



**Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio,
Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo**
Sede: Comune di Faenza via Degli Insorti, n.2 - 48018 Faenza



**Azienda Unità Sanitaria Locale
Ravenna**

Distretto di Faenza



PIANO DI ZONA DISTRETTUALE PER LA SALUTE E IL BENESSERE SOCIALE 2009-2011 E PROGRAMMA ATTUATIVO ANNUALE 2010



ALLEGATI

2/a) Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri - Programma attuativo 2010;

2/b) Piano Provinciale per la promozione delle politiche di tutela ed accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza - Programma attuativo 2010;



PIANO DI ZONA PER LA SALUTE E IL BENESSERE 2009/2011

**PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI
INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE
DEI CITTADINI STRANIERI**

PROGRAMMA ATTUATIVO 2010

INDICE

| | |
|---|---------|
| PREMESSA | pag. 3 |
| 1. IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE IN PROVINCIA DI RAVENNA | pag. 6 |
| 1.1 Contesto demografico | pag. 6 |
| 1.2 Titoli di soggiorno | pag. 7 |
| 1.3 Carte di soggiorno | pag. 8 |
| 1.4 Cittadinanza | pag. 8 |
| 1.5 Scuola | pag. 9 |
| 1.6 Lavoro | pag. 9 |
| 2. PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI – PIANO ATTUATIVO 2010 | pag. 11 |
| 2.1 ZONA SOCIALE DI RAVENNA | pag. 12 |
| 2.1.1 Progetto A.A.A. cerco casa: vado a vivere da solo | pag. 13 |
| 2.1.2 Progetto Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati | pag. 19 |
| 2.2 ZONA SOCIALE DI FAENZA | pag. 24 |
| 2.2.1 Progetto Minori stranieri non accompagnati | pag. 25 |
| 2.2.2 Progetto Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati | pag. 30 |
| 2.3 ZONA SOCIALE DI LUGO | pag. 37 |
| 2.3.1 Progetto Integrazione per minori stranieri non accompagnati anche attraverso la sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza nei confronti delle famiglie già inserite nel territorio. | pag. 38 |
| 2.3.2 Progetto Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati | pag. 44 |
| 2.4 PROVINCIA DI RAVENNA | pag. 51 |
| 2.4.1 Progetto Vivere il Villaggio globale: un percorso di interazione culturale rivolto agli alunni di scuola primaria della provincia di Ravenna | pag. 52 |
| 3. LO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI CONTENUTI NEL PIANO 2009 | pag. 58 |
| 3.1 PROVINCIA DI RAVENNA | pag. 58 |
| 3.2 ZONA SOCIALE DI RAVENNA | pag. 60 |
| 3.3 ZONA SOCIALE DI FAENZA | pag. 62 |
| 3.4 ZONA SOCIALE DI LUGO | pag. 64 |

PREMESSA

Nella stesura del Piano provinciale per l'integrazione dei cittadini stranieri anno 2010 si sono tenute presenti le linee definite dalla delibera della Assemblea Legislativa n. 265 del 25 novembre 2009 e della Giunta Regionale n. 2078 del 14 dicembre 2009 e anche le indicazioni contenute nel Programma Triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004).

L'attuale crisi economica ha fatto registrato un calo delle risorse assegnate dalla Regione Emilia-Romagna; di fatto si è passati da un finanziamento pari a €. 56.581,53 per l'anno 2009 a €. 39.270,00 per l'anno 2010

Sulla base delle risorse assegnate alla Provincia di Ravenna, il Coordinamento tecnico provinciale sull'immigrazione ha ragionato, per la costruzione del Piano, basandosi sulla logica di continuità nella progettazione. Per tale motivo sono stati inseriti i progetti che riguardano i minori stranieri non accompagnati e le azioni rivolta all' antidiscriminazione, con promozione di attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni.

Rispetto ai progetti presentati, si è tenuto conto delle emergenze che i territori delle zone sociali della provincia di Ravenna vivono quotidianamente; una di queste è la presenza, peraltro in aumento, dei minori stranieri non accompagnati. Le dinamiche attuate dai Servizi Sociali già in essere devono essere sottoposte a costante rielaborazione proprio perchè quello dei minori stranieri non accompagnati è un fenomeno in costante evoluzione.

Viene riconfermato anche il progetto "Il Villaggio Globale", realizzato in collaborazione con l'Organizzazione di Volontariato "Il Villaggio Globale" (Ravenna).

Vista la proficua ed attiva adesione delle scuole al progetto, quest'anno si è pensato di aumentare il numero delle classi coinvolte: da 30 a 37 classi. Alla base del progetto vi sono i percorsi di educazione interculturale e la realizzazione di laboratori interdisciplinari ed esperienziali (3 unità di lavoro di 3 ore ciascuna) - con il coinvolgimento attivo degli alunni, dei testimoni di cultura "altra", degli insegnanti delle classi, di facilitatori della comunicazione - finalizzati a promuovere e valorizzare l'identità culturale di ciascuno e a metterla in comunicazione con quella degli altri.

Uno degli obiettivi del presente Piano è l'integrazione dei cittadini stranieri nel contesto sociale e perchè ciò avvenga è necessario educare all'integrazione e alla conoscenza di altre culture. Proprio per questo la Provincia di Ravenna ha riproposto il progetto "Progettare e vivere il/nel villaggio globale" per la cui realizzazione investirà risorse proprie pari ad €. 26.368,00.

Il costo complessivo dell'intero progetto è di € 35.000,00 e una quota parte pari ad €. 8.632,00 verrà finanziata tramite le risorse regionali erogate per il presente Piano.

Prosegue l'attività dell'"Osservatorio Immigrazione" come prodotto dell'Osservatorio delle politiche sociali, in quanto si colloca nell'ambito della programmazione delle politiche sociali e delle azioni correlate volte a definire un quadro di conoscenze per disporre di chiavi di lettura dei cambiamenti che avvengono all'interno del tessuto sociale. In questa prospettiva, l'Osservatorio Immigrazione si pone come mix tra continuità, per avere serie storiche confrontabili di dati orientate a leggere il cambiamento e nuovi approfondimenti, per cercare di cogliere gli elementi nuovi che continuamente emergono.

Il costo per la realizzazione dell'Osservatorio sull'Immigrazione anno 2009 sono a totale carico della Provincia di Ravenna.

§§§§§§§§§§§§§§

Il costo complessivo del Piano anno 2010 è di € 258.190,62.

Il finanziamento regionale erogato alla Provincia di Ravenna è pari ad € 39.270,00 ed è stato suddiviso nella seguente modalità:

ZONA SOCIALE DI RAVENNA

| | | | |
|-------------------------|-------------------|----|-----------|
| Progetti presentati n.2 | costo complessivo | €. | 46.041,00 |
| Finanziamento richiesto | | €. | 13.420,30 |

Nello specifico

- **A.A.A. cerco casa: vado a vivere da solo** €.
- Finanziamento richiesto €.
- **Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati** €.
- Finanziamento richiesto €.

ZONA SOCIALE DI FAENZA

| | | | |
|-------------------------|-------------------|----|------------|
| Progetti presentati n.2 | costo complessivo | €. | 102.646,52 |
| Finanziamento richiesto | | €. | 8.365,60 |

Nello specifico

- **Minori non accompagnati** €.
- Finanziamento richiesto €.
- **Sportello antidiscriminazione: orientamento, consulenza e assistenza immigrati** €.
- Finanziamento richiesto €.

ZONA SOCIALE DI LUGO

| | | | |
|-------------------------|-------------------|----|------------|
| Progetti presentati n.2 | costo complessivo | €. | 116.503,10 |
| Finanziamento richiesto | | €. | 9.314,00 |

Nello specifico

- **Integrazione per minori stranieri non accompagnati anche attraverso la sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza nei confronti delle famiglie già inserite nel territorio** €.
- Finanziamento richiesto €.
- **Sportello antidiscriminazione: orientamento, consulenza e assistenza immigrati** €.
- Finanziamento richiesto €.

PROVINCIA DI RAVENNA

Progetto “**Progettare e vivere il/nel villaggio globale**”

€. 3.000,00

- Finanziamento richiesto

€. 8.632,00

CAP.1

IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE IN PROVINCIA DI RAVENNA

1.1 La popolazione straniera residente: il contesto demografico

La popolazione della provincia di Ravenna al 1 gennaio 2009 è pari a 385.729 abitanti di cui 187.456 maschi e 198.273 femmine. La popolazione straniera residente nella provincia è pari a 36.803 persone, pari al 9,5% della popolazione; di queste 18.759 sono maschi (11,9% della popolazione maschile) e 18.044 sono femmine (11,0% della popolazione femminile).

Rispetto all'anno 2008, l'incremento della popolazione straniera è stato di 5.564 unità, pari ad una variazione percentuale del 17,8% rispetto ad un incremento complessivo della popolazione dell'1,65%.

Per quanto riguarda la provenienza, si rileva che le comunità maggiormente presenti sono quella rumena pari al 21,25% (rispetto al 18,89%) della popolazione straniera a cui segue quella albanese 17,30 (rispetto al 17,85%) e quella marocchina 12,88% (rispetto al 13,56%). In maniera molto inferiore sono presenti le comunità: senegalese 6,03%, polacca 4,805 e macedone 4,25%. È evidente che mentre alcune nazionalità (soprattutto africane) sono diminuite, sono state compensate dalle presenze di persone provenienti soprattutto dai paesi del est Europa: Romania, Polonia, Moldavia.

È altresì interessante sottolineare che la popolazione che proviene da tre paesi (Romania, Albania, Marocco) costituisce più della metà (51,3%) della popolazione straniera presente sul territorio.

La maggior parte degli stranieri residenti proviene dalla Romania (21,25% degli stranieri residenti) e dalla Polonia (4,80% dei residenti), entrambe caratterizzate da una migrazione prevalentemente femminile. Le donne rumene residenti sono infatti 4040 rispetto 3782 uomini loro connazionali, mentre le donne polacche sono 1265 e sono più del doppio della popolazione maschile pari a 501 unità.

Per quanto riguarda gli altri paesi europei, la maggior parte proviene dall'Albania (17,30% degli stranieri residenti), dalla Macedonia (4,25% degli stranieri residenti) e successivamente dalla Ucraina e dalla Moldavia. In entrambi casi caratterizzata da una netta prevalenza femminile: ad esempio, nel caso dell'Ucraina le donne sono 1136 rispetto a 291 uomini

Per quanto riguarda gli immigrati provenienti dall'Africa, la percentuale maggiore proviene dal Marocco (12,88% sugli stranieri residenti) e dal Senegal (6,03% sugli stranieri residenti) con una netta prevalenza maschile soprattutto nel caso dei senegalesi (1828 uomini e 358 donne). A questi seguono la Tunisia, la Nigeria e l'Algeria.

Per quanto riguarda l'America il principale paese di provenienza è il Brasile a cui segue Cuba e l'Argentina anche se le percentuali sono molto inferiori rispetto agli altri continenti e caratterizzate da una maggiore presenza femminile. Complessivamente, infatti, gli immigrati dall'America costituiscono solo il 2,87% degli stranieri residenti.

Se consideriamo l'Asia, il paese da cui provengono la maggior parte degli stranieri residenti è la Cina, a cui seguono il Bangladesh e le Filippine, principalmente donne, il Pakistan.

Infine, l'Oceania e i cittadini apolidi sono presenti sul territorio ma in numero estremamente esiguo.

Riepilogando gli stranieri residenti nella provincia di Ravenna provengono principalmente dall'Europa (63,46%), in particolare circa un terzo da paesi dell'Unione Europea (30,54%) e un terzo da altri paesi europei (32,92%); un'altro terzo proviene dall'Africa (28,57%) e in numero molto inferiore dall'Asia (5,07%) e dall'America (2,87%). Ininfluenti dal punto di vista numerico sono le presenze relative ai cittadini provenienti dall'Oceania e gli apolidi.

Dall'analisi della distribuzione dei cittadini stranieri sul territorio provinciale, emerge che, inevitabilmente, i contesti urbani sono quelli in cui è residente la maggioranza degli stranieri, in particolare Ravenna (15703), Faenza (5016), Lugo (2996) e Cervia (2592). In questi territori la provenienza degli stranieri residenti è legata soprattutto ai paesi europei, in primo luogo non appartenenti alla Unione Europea e all'Africa.

1.2 I titoli di soggiorno

Nell'anno 2008, la Questura di Ravenna ha rilasciato un totale di 9.203 permessi di soggiorno a cittadini stranieri nel territorio della provincia: 7.704 maschi e 4.699 femmine.

E' confermato il trend che vede la presenza di uomini e donne straniere in una posizione di parità. Il continuo aumento di presenze femminili è dovuto, in gran parte, alle lavoratrici dell'Est Europa.

Considerando i motivi per cui tale permessi sono stati rilasciati emerge, come anche per gli anni passati, come motivo principale il rilascio/rinnovo di permesso di soggiorno per lavoro subordinato (3.790), seguito da quello per motivi familiari (3.425) e per lavoro autonomo (715).

La netta maggioranza di permessi di soggiorno, anche per l'anno 2008, rilasciati per motivi di lavoro conferma come la compagine straniera presente nella provincia sia principalmente presente come forza lavoro.

Il numero elevato di permessi per motivi famigliari indica la volontà dei cittadini stranieri venuti in Italia per lavorare di ricostruirsi la rete famigliare originaria, facendosi raggiungere da coniuge e figli.

La Questura di Ravenna ha rilasciato permessi di soggiorno a cittadini provenienti da 124 paesi.

Le prime tre comunità straniere che hanno ottenuto il maggior numero di permessi di soggiorno sono:

- Albanese con 1.825 permessi
- Marocchina con 1.338 permessi
- Moldavia con 784 permessi

Rispetto al 2007 dove la comunità più numerosa era quella rumena, per l'anno 2008 si confermano le comunità Albanese e Marocchina.

La popolazione rumena è ancora molto numerosa ma, in quanto cittadini comunitari, non necessitano più di un permesso di soggiorno emesso dalla Questura ma di un Attestato di soggiorno che viene rilasciato dall'Ufficio anagrafe del Comune di residenza.

La comunità moldava registra un aumento costante delle presenze, che dal 2002 ad oggi ha portato ad essere la terza nazione maggiormente rappresentata sul territorio.

Nell'anno 2008, la Questura di Ravenna ha rilasciato un totale di 7.776 carte di soggiorno a cittadini stranieri presenti nel territorio della provincia: 4.322 maschi e 3.454 femmine.

A differenza dei permessi di soggiorno, nel rilascio delle carte di soggiorno, vi è ancora una maggioranza di carte rilasciate a cittadini stranieri maschi (4.322) rispetto alle cittadini straniere (3.454). Tale situazione può essere motivata dal fatto che i cittadini stranieri maschi sono stati i primi ad affrontare dei progetti migratori verso l'Italia e sono quindi presenti nel territorio da maggior tempo rispetto alle cittadini straniere.

Rispetto ai motivi per cui le carte di soggiorno sono state rilasciate emerge come motivo principale quello legato ai motivi famigliari, ciò può essere spiegato in relazione al fatto che le carte di soggiorno sono rilasciate anche a cittadini stranieri coniugati con cittadini italiani.

La tre comunità straniere che vantano il maggior numero di carte rilasciate sono:

- Albanese con 1.731 carte
- Marocchina con 1.690 carte
- Senegalese con 985 carte

Tale realtà riflette come le prime tre comunità detentrici del maggior numero di carte siano quelle che vantano, da più tempo, una presenza nella provincia.

1.3 Carte di soggiorno cittadini comunitari¹ rilasciate al 11/04/2007

Dall'Aprile del 2008 con il decreto legislativo n. 30 i cittadini provenienti da uno Stato membro dell'Unione Europea per poter essere regolarmente presenti sul territorio nazionale devono risiedere in Italia.

La carta di soggiorno per cittadini comunitari è stata sostituito da "Attestato di Soggiorno" rilasciato dalle Amministrazioni Comunali.

I dati che seguono fanno riferimento alle carte di soggiorno detenute da cittadini comunitari che non hanno ancora richiesto l'Attestato di Soggiorno.

Nell'anno 2008 risultano 1.207 i cittadini comunitari ancora in possesso di carte di soggiorno comunitarie: 526 maschi e 681 femmine.

Per quanto riguarda le espulsioni amministrative, nel corso del 2008, ci sono stati:

- 17 cittadini stranieri accompagnati alla frontiera;
- 49 cittadini stranieri accompagnati ai C.I.E;
- 207 cittadini stranieri espulsi con decreto del Questore di 5 gg;
- 10 cittadini stranieri a cui è stato notificato decreto di espulsione con intimazione a lasciare il Territorio Nazionale entro gg 15.

1.4 Cittadinanza

Tra le diverse modalità per poter diventare cittadini italiani, le 3 procedure più frequenti sono:

- risiedere sul territorio italiano per 10 anni continuativi;
- essere coniugati con un cittadino italiano, se si risiede legalmente in Italia da almeno sei mesi, oppure dopo tre anni dalla data del matrimonio (se non vi è stato scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili e se non è in corso la separazione legale);
- essere discendenti di avi italiani.

Negli ultimi anni è in aumento il numero di figli minori che acquisiscono la cittadinanza italiana in quanto figli di neo italiani.

Nella provincia di Ravenna è iniziato il fenomeno delle naturalizzazioni di figli di genitori stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana in quanto nati e vissuti sul territorio italiano fino al compimento della maggiore età.

La maggior parte dei cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono donne ed in quanto sposate con coniugi italiani.

Nel distretto di Faenza, nel corso dell'anno 2008, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 100 (32 maschi e 68 femmine), di questi 16 l'hanno ottenuta per naturalizzazione in quanto residenti legalmente in Italia da 10 anni, 49 in quanto coniugati con cittadini italiani e 6 perché discendenti da avi italiani.

¹ Per carta di soggiorno europea s'intende quel tipo di permesso di soggiorno che viene rilasciato a cittadini dell'Unione Europea che intendono fermarsi in Italia per un periodo superiore ai tre mesi.

Inoltre, 26 bambini sono diventati cittadini italiani in quanto figli minorenni di genitori neoitaliani.

Nel distretto di Lugo, nel corso dell'anno 2008, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 100 (73 femmine e 27 maschi), di questi 15 l'hanno ottenuta per naturalizzazione in quanto residenti legalmente in Italia da 10 anni, 80 in quanto coniugati con cittadini italiani e 5 perché discendenti da avi italiani.

Inoltre 21 bambini sono diventati cittadini italiani in quanto figli minorenni di genitori neoitaliani.

Nel distretto di Ravenna, nel corso dell'anno 2008, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 206 (147 femmine e 59 maschi), di questi 38 l'hanno ottenuta per naturalizzazione in quanto residenti legalmente in Italia da 10 anni, 150 in quanto coniugati con cittadini italiani e 16 perché discendenti da avi italiani. Vi è una persona che è diventata cittadina italiana per decreto, ossia è nata in Italia da genitori stranieri ed ha vissuto sul territorio italiano ininterrottamente fino al compimento della maggior età ed un'altra che ha riacquisito la cittadinanza italiana. Inoltre, 38 bambini sono diventati cittadini italiani in quanto figli minorenni di genitori neoitaliani.

1.5 Scuola

L'anno scolastico 2008/2009 ha registrato una presenza di studenti stranieri, nella provincia di Ravenna, nelle scuole di ogni ordine e grado (esclusa l'Università) di **5.467** unità.

La presenza di studenti stranieri è in continuo aumento e rispetto all'anno scolastico precedente si è registrato un aumento del 15,83% (+747 unità).

Gli aumenti maggiori di studenti stranieri si sono avuti nelle scuole dell'infanzia, a testimonianza nella netta presenza di minori stranieri nati in Italia e che nel paese cominciano l'intero percorso di scolarizzazione e negli Istituti Superiori.

Le tre nazionalità con il maggior numero di studenti sono:

- Albania (1.310 studenti)
- Marocco (971 studenti)
- Romania (846 studenti)

1.6 Lavoro

Al 31 dicembre 2008 i cittadini disoccupati in provincia di Ravenna risultano essere 21.498, così suddivisi: 10.334 donne e 5.527 uomini. Per quanto riguarda i cittadini stranieri essi risultano essere pari a 5.637 unità, così suddivisi: 3.108 donne (55,14%) e 2.529 uomini (44,86%).

Il maggior numero dei disoccupati si colloca nella fascia 30-40 anni (41,42%), seguita dalla fascia 41-54 anni (27,59%).

Per quanto riguarda la distribuzione della cittadinanza dei disoccupati, le nazionalità con il maggior numero di persone inoccupate sono: rumena (21,55%), marocchina (13,71%), albanese (11,53%).

Analizzando i dati secondo il genere, si evidenzia che il maggior numero di donne disoccupate appartiene alla seguenti comunità: rumena (826 unità), albanese (357 unità) e marocchina (313 unità). Non si registrano particolari variazioni rispetto all'anno precedente.

Il maggior numero di disoccupati risulta essere domiciliato nel comune di Ravenna (50,29%), seguito dal comune di Cervia (11,60%) e di Faenza (10,87%).

Per quanto riguarda lo stato occupazionale i dati disponibili sono quelli rilevati dai Centri per l'Impiego della Provincia di Ravenna e fanno riferimento alle caratteristiche dei loro iscritti. Di questi il 74,15% risulta disoccupato, seguita dal 20,90% che risulta, invece inoccupato.

Analizzando la distribuzione, sempre secondo un'ottica di genere, essa risulta essere la seguente: 2.193 donne risulta essere disoccupate a fronte di 1.987 uomini. Elevato anche il numero delle donne inoccupate: 771. L'unica categoria che vede una maggior presenza di uomini è "in mobilità occupato", che sono 64.

La maggior parte dei disoccupati, per i quali si è riusciti a rilevare il titolo di studio, è in possesso della scuola dell'obbligo (25,79%). Alto anche il numero di persone prive di un qualsiasi titolo di studio (10,40%) che risulta in calo rispetto all'anno precedente (12,70%).

Nel corso del 2008, 33.701 persone straniere sono state avviate al lavoro. Di queste il 53,63% risulta essere uomo e il 46,37% donna (da tenere in considerazione che ogni persona può essere assunta più volte nel corso dell'anno).

Le persone che sono state avviate nel corso del 2008 appartengono per lo più alle seguenti cittadinanze: rumena 37,98%, albanese 13,19% e polacca 7,45%. La comunità rumena, vista la crescita numerica è anche quella che è stata maggiormente inserita nel mondo del lavoro.

Per quanto riguarda l'età degli assunti si può evidenziare che la classe di età che presenta valori più alti è quella compresa tra i 30 e i 40 anni (35,49% sul totale), seguita dai 41-54 anni con il 23,71% degli avviamenti, dai 19-25 anni (21,97%) e dai 26-29 anni (13,69%).

Gli avviamenti sono stati caratterizzati da assunzioni a tempo determinato per il 74,29%. Per contro gli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato sono stati il 14,01% (registrando una diminuzione del 3,3% rispetto al 2007). Infine, le assunzioni con contratto di apprendistato sono state il 3,3% del totale. Il 5% delle assunzioni è avvenuta con contratto di tipo interinale. La maggioranza dei contratti prevede un orario a tempo pieno (79 % contro part-time 20%).

Per quanto riguarda le mansioni, i cittadini stranieri sono assunti per professioni che non richiedono un'qualifica riconosciuta (55,38%), seguiti da professioni nel campo del commercio, in particolare, le donne (20,70%) e come operai specializzati (14,73%).

I comuni più ricettivi di manodopera sono Ravenna, Faenza e Cervia anche perché sono quelli in cui risiede il maggior numero di lavoratori e lavoratrici.

I settori in cui vi è una forte concentrazione di Imprenditori stranieri sono quelli delle costruzioni, del commercio all'ingrosso e al dettaglio e di attività manifatturiere.

Le attività imprenditoriali che hanno il maggior numero di soci di origine straniera sono marocchine (502) e sono per più della metà attività nel campo delle Commercio.

Seguono quelle di origine albanese (480), con un'altissima concentrazione in attività che operano nel settore delle costruzioni.

CAP.2

***PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI
CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI***

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 265/2009 e della Giunta Regionale n. 2078/2009

PIANO ATTUATIVO 2010

2.1 ZONA SOCIALE DI RAVENNA

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 265/2009 e della Giunta Regionale n.2078/2009

PROVINCIA RAVENNA

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO: DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI
QUALIFICA FUNZIONARIO
TELEFONO 0544-258620, FAX 0544-258601, E-MAIL:cghirardelli@mail.provincia.ra.it

2.1.1 Progetto N. 1

A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto

A.A.A. CERCO CASA: VADO A VIVERE DA SOLO

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO **Anna Verita'**
ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA **ASP Ravenna, Cervia e Russi**
QUALIFICA **Assistente Sociale**
TELEFONO **0544-249156**, FAX **0544-249149**, E-MAIL **annaverita@servizisociali.ra.it**

IL PROGETTO E':

- Nuovo
 Continuazione di attività in corso a partire dall'anno **2007**

In tal caso:

- Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale
 Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)
 Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: Annuale

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila **Comune di Ravenna**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)
Associazioni di immigrati, Associazioni di volontariato, Rappresentanza immigrati.

Soggetti attuatori

Comune di Ravenna attraverso ASP - Azienda di Servizi alla Persona Ravenna Cervia Russi

Sede Legale: Via di Roma, 31 (Ravenna)

Sede operativa: Piazza Caduti, 21 (Ravenna)

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

Uno dei fenomeni connessi all'immigrazione, che si è consolidato negli ultimi anni, è la presenza nel nostro territorio di minori stranieri non accompagnati. Ragazze e ragazzi dai 14 ai 17 anni provenienti da vari paesi esteri senza alcun riferimento parentale, si presentano al Servizio Sociale, accompagnati dalle forze dell'ordine, da volontari o da altri cittadini. Trattandosi di minori, devono necessariamente essere affidati, tutelati e protetti dallo Stato italiano e vengono pertanto accolti dal servizio e collocati nelle strutture.

L'art. 32 del Testo Unico sull'immigrazione, integrato con le norme della legge 189/2002, consente ai minori in carico ai servizi di ottenere un primo permesso di soggiorno per minore età e successivamente per affidamento al servizio sociale.

Dal 2000 ad oggi circa 444 ragazzi sono stati accolti in programmi di integrazione sociale predisposti al fine di garantire, oltre al vitto e all'alloggio anche percorsi educativi e di inserimento sociale, presso comunità o presso famiglie affidatarie. Il reperimento di famiglie disponibili all'affido è piuttosto difficile, in quanto si tratta di ragazzi in età adolescenziale con tutte le problematiche che questa età può rappresentare.

Durante il periodo di accoglienza, il servizio sociale, dopo aver concordato con il minore un progetto formativo e di integrazione, si attiva per le procedure burocratiche inerenti il rilascio del permesso di soggiorno e l'apertura di tutela presso il Giudice Tutelare.

Al compimento della maggiore età è auspicabile che il ragazzo sia impegnato in un programma di studio o di lavoro, per poter rinnovare il permesso di soggiorno. Ma in questa situazione di crescente difficoltà a reperire un'attività lavorativa, capita sovente che i neomaggiorenni debbano rinnovare il permesso di soggiorno per attesa occupazione che ha una però una validità di sei mesi. Rispetto agli anni passati, la situazione si è ulteriormente aggravata anche alla luce della difficile congiuntura economica.

Pertanto una delle fasi più critiche corrisponde al compimento della maggiore età e alla conclusione del progetto di integrazione. E' in questo momento, in genere, che il ragazzo presenta una situazione di maggiore fragilità in quanto deve uscire dalla struttura di accoglienza e reperire un alloggio in autonomia.

Spesso sono i ragazzi che si attivano in prima persona, insieme agli operatori, per cercare un alloggio. Si tratta in molti casi di sistemazioni in camere in affitto presso connazionali o amici, il cui costo si aggira intorno ai 250,00 € mensili.

Non è scontato, però, che i neomaggiorenni, anche se hanno iniziato a lavorare da pochi mesi, abbiano le condizioni necessarie per far fronte a questa spesa, tenendo presente che si aggiungono le spese per il vitto e per i mezzi di trasporto.

Occorre, inoltre, tenere presente che spesso questi ragazzi hanno nel paese di origine famiglie che hanno investito sul loro progetto migratorio somme consistenti caricandosi di debiti e quindi parte del loro stipendio viene destinato proprio al sostentamento della famiglie stesse. Le aspettative dei familiari nei loro confronti sono spesso così gravose, che i ragazzi, pur essendo consapevoli che il costo della vita in Italia è oneroso, non riescono a sottrarsi a tali condizionamenti.

Il passaggio dalla struttura di accoglienza all'autonomia abitativa molto sovente costituisce un momento di alta criticità, perché i giovani si trovano a confrontarsi con una realtà economica che li mette in difficoltà. Ecco quindi, che si rivolgono al servizio per richiedere ulteriori sostegni e accade non di rado che si debba prolungare la permanenza nelle strutture di accoglienza in assenza di alternative sostenibili per i giovani. In questi casi, quando è possibile, l'ASP mette a disposizione alcuni posti-letto presso il dormitorio "Re dei Girgenti". Si tratta, però, di posti limitati e non sempre attivabili.

Inoltre, le Comunità di accoglienza per minori hanno costi di gestione piuttosto elevati e le rette a carico dell'Ente Locale si aggirano in media su una cifra giornaliera di 85 Euro. Alle famiglie affidatarie viene riconosciuto un rimborso mensile di €250,00. In entrambi i casi sono escluse le spese straordinarie.

Al 31/12/2009 i minori stranieri in accoglienza sono **30 di cui 27 nel 2010 compiranno i 18 anni.**

Si pone, quindi, la necessità di riconoscere ai giovani un sostegno economico che li aiuti a far fronte alle spese per il vitto e l'alloggio.

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

Il presente progetto si propone di:

- facilitare i percorsi di integrazione dei giovani stranieri non accompagnati nel delicato momento del compimento della maggiore età;
- fornire strumenti concreti di supporto al passaggio all'autonomia abitativa;
- favorire i percorsi di autonomia economica per consentire la realizzazione positiva del progetto migratorio.

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

L'intervento proposto, nel caso in cui ne venga verificata l'efficacia, potrà essere mantenuto attivo con risorse proprie e con il coinvolgimento della Banca Credito Cooperativo attraverso il progetto di erogazione di microcrediti "Mutuo-Solidarietà"

Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc..)

Il presente progetto è collegato ai Programmi di integrazione dei cittadini immigrati svolti dalla zona sociale, sia in termini di assistenza per i diritti di cittadinanza sia per la opportunità di usufruire della mediazione culturale. Una forte connessione esiste anche con altri progetti di contrasto alla povertà che prevedono l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Gli operatori, la metodologia adottata, si avvalgono sia dell'esperienza dei mediatori al lavoro che di operatori esperti di immigrazione.

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R.) e indicativamente la spesa complessiva per ciascuna di esse".

Considerato che 27 dei minori stranieri accolti nel 2009 rientrano nella fascia prossima alla maggiore età, si ipotizza di selezionare i beneficiari del progetto per una sperimentazione rivolta a 14 ragazzi, inseriti in strutture di accoglienza per minori o presso famiglie.
Si ipotizza di svolgere le seguenti azioni:

- erogazione di una somma a fondo perduto (€ 350,00) utilizzabile per l'alloggio in autonomia;
- presenza di un operatore sociale di riferimento che sosterrà il ragazzo nel percorso di reperimento dell'alloggio e di uscita dalla struttura.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

- ASP, attraverso operatori formati, procede al sostegno nei percorsi di uscita
- Gli operatori dell'ASP, in collaborazione con il mediatore al lavoro e gli educatori delle strutture di accoglienza, provvedono al tutoraggio e al monitoraggio dei singoli percorsi.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

| | |
|-----------------------------|--|
| Tipologie dei destinatari | Diretti: Giovani stranieri non accompagnati neomaggiorenni, in possesso di un permesso di soggiorno per lavoro o attesa occupazione. Indiretti: Centri di accoglienza Famiglie affidatarie |
| n. dei soggetti destinatari | Diretti 14 Indiretti 8 |

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

I progetti individuali che si costruiscono per ogni beneficiario necessitano della sua partecipazione e della sua adesione ad un vero e proprio patto definito con gli operatori.

Effetti attesi: definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Il presente progetto si propone di costruire percorsi di autonomia e integrazione dei neomaggiorenni stranieri non accompagnati che dimostrano una chiara volontà di impegnarsi in un progetto di vita improntato alla legalità e alla determinazione di integrarsi nel contesto sociale del nostro paese. La valutazione viene effettuata da operatori esperti.

Effetti attesi: stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Poiché il progetto verrà attuato solo sui neomaggiorenni che vengono valutati idonei ad intraprendere un percorso di impegno, si ritiene che si possa raggiungere un risultato positivo per una percentuale che supera il 90% dei beneficiari.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività:

| N° | Qualifica | Livello Formazione Specifico | Orario/ settimana |
|----|---|--|----------------------|
| 1 | Educatore | Educatore professionale | 5 |
| 1 | Assistente Sociale | Esperienza in ambito di progetti con minori | 5 |
| 1 | Mediatore culturale | Esperienza nell'ambito della mediazione interculturale nei servizi | 2 |
| 1 | Mediatore al lavoro | Esperienza di inserimenti lavorativi | 3 |
| 1 | Esperto in materia di normative sull'immigrazione | Esperienza su iter burocratici relativi agli stranieri | 1 |

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

E' previsto l'impiego di volontari soprattutto nell'ambito dell'inserimento sociale. Si prevede un numero di 2 volontari che potranno affiancare i giovani nella ricerca dell'alloggio.

E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

Il progetto prevede la costituzione di un gruppo di lavoro che svolge una costante valutazione in itinere del percorso.

Per quanto riguarda la valutazione finale, essa avverrà sulla base del raggiungimento degli obiettivi indicati nel progetto, sul reperimento di alloggi disponibili sul territorio e sui percorsi individuali che abbiano raggiunto discreti livelli di autonomia.

G) Preventivo Economico

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili. Le spese generali di progettazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione Totale ore 720
Costo orario 16,03 (medio)
Totale costo 11.541,00 €

B) Spese di documentazione **Totale** _____

C) Personale espressamente adibito al progetto Totale ore _____
Costo orario _____
Totale costo _____

D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):
Totale costo attrezzature _____

E) Spese di gestione
Locali Totale _____
Materiali di consumo Totale _____
Spese di manutenzione Totale _____
Utenze Totale _____
Spese amministrative Totale _____
Totale gestione _____

F) Spese di trasporto e di residenzialità

G) Spese di formazione degli operatori

H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati
14 contributi a fondo perduto da 357,00 €
Totale €5.000,00

I) Altre spese (specificare) **Totale** _____

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO €16.541,00

EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI €11.541,00

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO € 5.000,00

2.1.2 Progetto N. 2

A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto

**SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE, ORIENTAMENTO, CONSULENZA E
ASSISTENZA IMMIGRATI**

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO MARIO SILVESTRI

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA COMUNE DI RAVENNA

QUALIFICA U.O. POLITICHE PER L'IMMIGRAZIONE

TELEFONO 0544 482050 FAX 0544 482143 E-MAIL msilvestri@comune.ra.it

IL PROGETTO E':

- Nuovo
 Continuazione di attività in corso a partire dall'anno 2007/2008

In tal caso:

- Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale
 Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)
 Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: Annuale (01.01.2010 – 31.12.2010)

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila **COMUNE DI RAVENNA**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)

Provincia di Ravenna

Comuni di Cervia e di Russi

ASP Ravenna, Cervia e Russi

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)

Associazioni degli Immigrati

Associazione Citta' Meticcica (Ravenna)

Cooperativa Sociale Libra (Ravenna) ed eventuali altre Cooperative Sociali di Ravenna

Rappresentanza degli Immigrati

Soggetti attuatori

Nome: **COMUNE DI RAVENNA**

Ragione sociale: **COMUNE DI RAVENNA**

Sede Legale: **Piazza del Popolo, 1 (Ravenna)**

Altri soggetti partecipanti (elencare): **REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

Il fenomeno dell'immigrazione è un fenomeno in costante aumento, che va ad alimentare l'anello debole della catena presente nel territorio della zona sociale, con una forte presenza sul territorio del Comune di Ravenna.

Le difficoltà di comprensione della lingua e di potersi esprimere in italiano, difficoltà ad orientarsi e far rispettare i propri diritti, la necessità di individuare forme immediate di sostentamento, gli usi, i costumi e le regole diverse che determinano la convivenza comune accentuano il processo di disorientamento dei cittadini stranieri. In questo contesto sociale diventa fin troppo facile il nascere di comportamenti discriminatori nei confronti di questa fascia di popolazione.

Il cittadino straniero di fronte al verificarsi di comportamenti discriminatori non sa a chi rivolgersi, e ciò genera in lui un senso di impotenza e di sudditanza psicologica che finiscono per aggravare il processo di integrazione sociale, con gravi conseguenze sociali ed economiche e di autorevolezza delle istituzioni verso la comunità immigrata.

In questa logica la Regione Emilia-Romagna ha firmato un protocollo d'intesa con le parti sociali e Associazioni del terzo settore contro la discriminazione. L'implementazione nel Comune di Ravenna del nodo di raccordo a livello distrettuale e dei 2 punti di ascolto operativi e delle antenne informative realizzate, presso sportelli già esistenti, che raccolgano le segnalazioni da parte di cittadini stranieri di azioni discriminatorie subite, consente di avere un monitoraggio costante sulle principali forme di discriminazione e contestualmente di avviare un percorso di accoglienza del migrante, favorendone la consapevolezza dei suoi diritti e doveri e l'integrazione nel contesto sociale in cui vive. Lo sportello antidiscriminazione svolgerebbe il proprio compito di ascolto con la presenza di operatori formati ad hoc, con segreteria telefonica, fax e indirizzo di posta elettronica dedicati.

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

Sviluppare ed implementare la rete antidiscriminazione del Comune di Ravenna, rientrante in quella della Regione Emilia-Romagna;

Ascoltare il disagio e le discriminazioni subite dai cittadini stranieri;

Monitorare territorialmente le principali forme di discriminazione subite dai cittadini stranieri;

Garantire un percorso di orientamento e consulenza legale, per la soluzione positiva dell'azione discriminatoria subita.;

Ridurre le distanze fra popolazione immigrata e società d'arrivo; favorire l'inserimento socio-culturale ed economico degli immigrati; facilitare l'esercizio dei diritti di cittadinanza; orientare i cittadini stranieri;

Messa in rete dello sportello con i servizi esistenti sul territorio e con strutture simili di istituzioni a livelli superiori.

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

Il centro contro la discriminazione può diventare nel panorama dei centri che si occupano di discriminazioni (per disabilità, di genere, etnica, etc.) un punto di riferimento molto importante, specializzato soprattutto sulle discriminazioni di natura etnica e su quelle di tipo indiretto, favorendo il rispetto delle regole e il processo di integrazione dei cittadini stranieri.

Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale, ecc)

Connessione con i progetti dell'ASP e con le attività della rappresentanza degli immigrati, delle consigliere di Pari opportunità, del Difensore Civico e in collegamento con i Piani di zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale.

Connessioni con eventuali reti di sportelli similari e di istituzioni di livello superiore (Provincia, Regione, Stato).

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R. 1682/2008)

Le attività del centro si suddividono fra attività di promozione della normativa contro le discriminazioni e attività di istruttoria di casi concreti di presunte discriminazioni. La prima attività riguarda la comunicazione e diffusione di materiale anche multilingue della rete regionale e nazionale (UNAR) contro le discriminazioni e la costruzione di momenti pubblici ("settimana contro il razzismo", etc.) per diffondere ed implementare una cultura di coesione sociale e antidiscriminatoria. L'attività di sportello riguarda invece la raccolta, a fini anche statistici e di monitoraggio regionale e nazionale, di segnalazioni di presunte situazioni discriminatorie e l'attivazione di percorsi e strumenti (lettera di pressione, contatti di mediazione, consulenza legale, etc.) per rimuovere l'evento discriminante.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

L'U.O. Politiche per l'Immigrazione effettua il coordinamento fra il nodo di raccordo e le varie realtà territoriali interessate (antenne informative e con funzioni di sportello). In particolare raccoglie e gestisce i casi di presunte discriminazioni, direttamente o inviati dai vari centri interessati, oppure ne assegna la gestione allo sportello territoriale competente.

Si effettuano riunioni di lavoro durante le quali vengono presi accordi in merito alle modalità operative ed alle competenze. Fra le varie istituzioni pubbliche e private vengono sottoscritti protocolli d'intesa sulle procedure e collaborazioni da seguire.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

| | |
|-----------------------------|---|
| Tipologie dei destinatari | |
| n. dei soggetti destinatari | Diretti: popolazione immigrata. Indiretti: uffici pubblici, sistema produttivo e restante popolazione presente sul territorio. |

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

Realizzazione di opuscoli informativi.

Partecipazione alle newsletter di settore e a eventuali seminari, ai tavoli di coordinamento regionale e provinciale, con il ritorno di informazione sui principali episodi di discriminazioni sorti nel territorio della zona sociale.

Effetti attesi: definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Si tende ad erogare un servizio adeguato ed esaustivo in relazione alle svariate richieste contribuendo, nell'ambito della legalità, alla rimozione di tutti gli ostacoli che di fatto tendono a menomare l'esercizio dei diritti degli immigrati.

Effetti attesi: stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Sul piano della quantità si tende ad ampliare l'orario di ricevimento per favorire il maggior numero di segnalazioni di discriminazione subite dalla popolazione immigrata.
Riuscire a dare una risposta alle segnalazioni ricevute anche attraverso le sinergie possibili con altri centri che operano sul territorio.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività:

| N° | Qualifica | Livello Formazione Specifico | Orario/ settimana |
|----|------------------------------|------------------------------|-------------------|
| 1 | COLLABORATORE | LAUREA | 5 h |
| 1 | COLLABORATORE | LAUREA | 5 h |
| 1 | CONSULENTE LEGALE | LAUREA | 1 h |
| 1 | RESPONSABILE COORDINATORE | LAUREA | 4 h |

E' previsto l'apporto di volontari?

Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

E' previsto l'apporto della Rappresentanza degli Immigrati e delle Associazioni degli Immigrati e di volontariato. Il numero complessivo dei partecipante alle attività è difficilmente stimabile ma si aggira attorno ai 20 volontari.

E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

L'informazione avviene tramite comunicati, conferenze stampa, volantini (tradotti anche in più lingue), giornali multilingue, stesura di report sull'osservatorio delle discriminazioni.

F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

Per il monitoraggio viene usata la scheda UNAR adottata a livello regionale e per la quale sia la Regione stessa che l'UNAR dipartimento pari opportunità hanno predisposto appositi seminari formativi.

Sotto l'aspetto quantitativo la valutazione è data dagli afflussi allo sportello e dalla raccolta di segnalazioni; sotto l'aspetto qualitativo la valutazione si desume sia dalla tipologia delle segnalazioni delle discriminazioni e dall'efficacia delle procedure adottate che coinvolgono la rete dei servizi, nella soluzione dei problemi evidenziati con le segnalazioni.

G) Preventivo Economico

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili. Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie. Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione

| | |
|--------------|-------|
| Totale ore | _____ |
| Costo orario | _____ |
| Totale costo | _____ |

B) Spese di documentazione **Totale € 3.000,00**

C) Personale espressamente adibito al progetto:

| | | | |
|-----------------------------|---------------------|-----|--------------------|
| Operatori sportello | Totale ore | 500 | |
| | Costo orario | €. | 22,00 |
| 1 Consulente Legale | Totale ore | 50 | |
| | Costo orario | € | 50,00 |
| 1 Responsabile coordinatore | Totale ore | 200 | |
| | Costo orario | € | 30,00 |
| | Totale costo | | € 19.500,00 |

D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare): Totale costo attrezzature _____

E) Spese di gestione

| | | |
|------------------------|----------|-----------------|
| Locali | Totale | _____ |
| Materiali di consumo | Totale | € 2.000,00 |
| Spese di manutenzione | Totale | _____ |
| Utenze | Totale | € 3.000,00 |
| Spese amministrative | Totale | _____ |
| Totale gestione | € | 5.000,00 |

F) Spese di trasporto e di residenzialità

G) Spese di formazione degli operatori **Totale costo € 2.000,00**

H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati

I) Altre spese (specificare)

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO €29.500,00

EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI €21.079,70

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO € 8.420,30

2.2 ZONA SOCIALE DI FAENZA

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 265/2009 e della Giunta Regionale n. 2078/2009

PROVINCIA RAVENNA

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO: DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI
QUALIFICA FUNZIONARIO
TELEFONO 0544-258620, FAX 0544-258601, E-MAIL cghirardelli@mail.provincia.ra.it

2.21 Progetto N. 3

A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

A) Dati generali del progetto

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO : **D.ssa Domenica Dalpane**

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA: **Servizi Sociali Associati – Comune di Faenza**

QUALIFICA: **Responsabile Servizio infanzia, eta' evolutiva e genitorialita'**

TELEFONO: **0546 691811** FAX: **0546691819**

E-MAIL: **domenica.dalpane@comune.faenza.ra.it**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno: 2007

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: Annuale

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila **Comune di Faenza** – Settore Servizi Sociali Associati

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)

- **S.S.A – Faenza,**
- **Giudice tutelare,**
- **Forze dell'Ordine (Questura, Carabinieri, Polizia Municipale)**

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)

- **Strutture residenziali per l'accoglienza in urgenza,**
- **Cooperativa di servizio per la mediazione culturale (Agave)**
- **Famiglie aderenti al progetto accoglienza o parenti**

Soggetti attuatori

Nome: **Servizi Sociali Associati per i comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo**

Ragione sociale: **Comune**

Sede Legale: **Piazza del Popolo, 31 (Faenza, RA)**

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

- interventi a tutela dei minori non accompagnati ritrovati nel territorio dei S.S.A. in assenza di genitori o di parenti tenuti all'accudimento, anche attraverso l'inserimento in strutture di pronta accoglienza;
- ricostruzione di rapporti parentali nel territorio italiano;
- attivazione di percorsi di integrazione scolastica professionale e lavorativa per minori non accompagnati collocati presso parenti e/o amici.

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

L'intervento a tutela dei ragazzi è reso necessario in ottemperanza alle vigenti normative che prevedono che un minore privo di genitori presenti sul territorio nazionale e senza un tutore, rintracciato dalle forze dell'ordine o da altri soggetti, sia collocato in un contesto che assicuri adeguata assistenza. La comunità o la famiglia individuate per l'accoglienza in emergenza devono svolgere un ruolo educativo volto a costruire misure adeguate alla protezione del minore.

Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (ad esempio con i Programmi attuativi e con i programmi finalizzati distrettuali)

- mediazione linguistico culturale
- promozione aggregazione tutela
- progetti di accoglienza familiare
- progetti di inserimento in comunità

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R. 1682/2008)

Organo di Polizia: segnalazione ai Servizi Sociali del minore ritrovato,
S.S.A.: contatto con il minore con il supporto dell'organo di Polizia,
contatto con il minore con il supporto della mediatrice culturale -in caso di necessità-,
contatto con eventuali parenti,
eventuale individuazione di una struttura di pronta accoglienza,
verifica della situazione,
progetto di lavoro,
relazione al giudice tutelare,
apertura di tutela,
monitoraggio dei S.S.A. fino alla maggiore età

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

Le forze dell'ordine forniscono al Servizio sociale un verbale contenente le informazioni acquisite nel momento in cui il minore è stato rintracciato e altre notizie acquisite Il servizio sociale, o, eventualmente le stesse Forze dell'ordine, individuano la struttura di pronta accoglienza.

Il servizio sociale effettua la presa in carico del minore ed il conseguente progetto a tutela del minore.

Il presente progetto si avvale anche dell'attività di mediazione culturale per motivi legati alla comprensione linguistica ed alla progettualità per le problematiche adolescenziali o per i contatti con la famiglia d'origine nei paesi di provenienza.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

| | |
|--|--|
| Tipologie dei destinatari | Minori non accompagnati |
| n. dei soggetti destinatari | Diretti: n.51 Minori stranieri non accompagnati in carico Indiretti: Parenti che accolgono i ragazzi, eventuali strutture residenziali ove i minori possono essere collocati, istituti scolastici, agenzie di formazione professionale, associazioni di cittadini stranieri |
| Luoghi/contesti per contatto con i destinatari | Sede dei S.S.A. a seguito della segnalazione degli organi di polizia |

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

| |
|--|
| |
|--|

Effetti attesi: definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Consolidare la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti per garantire il rispetto dei diritti dei minori non accompagnati e l'attuazione dei percorsi previsti dalla normativa.

Effetti attesi: stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Con il presente progetto si intende favorire la realizzazione di percorsi educativi e formativi per i minori ai quali il progetto è rivolto

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

| N° | Qualifica | Livello Formazione Specifico | Orario/ settimana |
|----|--|------------------------------|-------------------|
| 1 | Assistente Sociale | D | 8 ore sett.li |
| 1 | Mediatrice culturale | | 1 ore sett.li |
| | Educatori delle strutture residenziali | | |

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

| |
|--|
| |
|--|

E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

- raccolta dati per il servizio, per il Comune e per la Regione,
- schede per ogni minore presso il servizio,
- schede per ogni minore per il Comitato Minori Stranieri a Roma

F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

- per i ragazzi collocati in struttura, le verifiche sono programmate periodicamente fino al compimento del 18° anno di età, con cadenza bimensile o secondo necessità,
- per i ragazzi collocati presso parenti e/o amici, l'assistente sociale, responsabile del caso, effettua le verifiche necessarie su ogni singolo caso

G) Preventivo Economico

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili. Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie. Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione

| | |
|---------------------|-----------------|
| Totale ore | 40 |
| Costo orario | € 22,43 |
| Totale costo | € 897,20 |

B) Spese di documentazione

Totale costo _____

C) Personale espressamente adibito al progetto

1 assistente sociale

| | |
|---------------------|-------------------|
| Totale ore | 400 annuali |
| Costo orario | € 22,43 |
| Totale costo | € 8.972,00 |

Mediatrice culturale

| | |
|--------------|------------|
| Totale ore | 40 annuali |
| Costo orario | € 19,95 |

Totale costo € 9.770,00

D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):

Totale costo attrezzature _____

E) Spese di gestione

Totale gestione _____

F) Spese di affidamento familiare annuale **Totale costo** **€. 5.000,00**

G) Spese di formazione degli operatori:

H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati

I) Altre spese: Inserimenti in strutture di accoglienza **Totale costo** **€. 70.600,28**

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO **€. 86.267,20**

**EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI:
COMUNE DI FAENZA** **€. 81.267,48**

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO **€. 5.000,00**

2.2.1 Progetto N. 4

A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto

SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE: ORIENTAMENTO, CONSULENZA E ASSISTENZA IMMIGRATI

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO **Pierangelo Unibosi**

QUALIFICA **Dirigente Capo Settore Servizi Sociali**

TELEFONO **0546 - 691801**, FAX **0546 - 691809**

E-MAIL **pierangelo.unibosi@comune.faenza.ra.it**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno: 2007

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: Annuale

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila **Provincia di Ravenna**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)

18 comuni della provincia di Ravenna

Servizi Sociali Associati di Faenza

Soggetti attuatori: **Cooperativa Sociale RicercAzione**

Ragione sociale: Cooperativa Sociale

Sede Legale: Via Castellani, 21 48018 Faenza (RA)

Altri soggetti partecipanti (elencare):

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

La presenza di stranieri nella Provincia di Ravenna è in costante crescita, come confermato dai dati statistici elaborati dal competente Osservatorio Provinciale.

Una società destinata ad essere sempre più multietnica comporta la necessità di sviluppare azioni e programmi in grado di favorire l'integrazione tra culture diverse e di evitare l'insorgere di comportamenti discriminatori, che tuttavia possono essere rivolti non solo nei confronti di cittadini stranieri, ma di una platea di soggetti molto più ampia, in quanto le discriminazioni possono fondarsi su altri aspetti quali il sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap o le tendenze sessuali.

La trasformazione in senso multietnico del nostro paese è una sfida culturale che presuppone l'acquisizione di strategie per la prevenzione ed il superamento di forme di discriminazione e xenofobia, condizione indispensabile per evitare conflitti interculturali e per costruire una società democratica e non discriminante.

In modo particolare si evince un trend di aumento della percentuale di presenza nei distretti sanitari Ravenna, Lugo e Faenza seppure con picchi percentuali diversi, soprattutto per quanto attiene l'aumento di giovani.

Per quanto riguarda la popolazione straniera residente nel comune di Faenza, al 31 dicembre 2009, l'incidenza percentuale della popolazione straniera su quella totale è del 9,89% con un aumento percentuale rispetto all'inizio dell'anno del 13,72%. Il totale in unità della comunità straniera residente è pari a 5.704.

Analogo andamento si registra in tutta la zona sociale come emerge dalla tabella di seguito riportata:

| COMUNE | Maschi | Femmine | Tot. | Incremento <u>unità</u> rispetto al 2008 | Incremento <u>%</u> rispetto al 2008 |
|---|--------------|--------------|--------------|--|--------------------------------------|
| FAENZA | 2.810 | 2.894 | 5.704 | +688 | 13,72 |
| BRISIGHELLA | 357 | 321 | 678 | +56 | 9,00 |
| CASOLA VALSENO | 97 | 106 | 203 | +21 | |
| CASTEL BOLOGNESE | 474 | 429 | 903 | +116 | 14,74 |
| RIOLO TERME | 302 | 289 | 591 | +39 | 7,07 |
| SOLAROLO | 231 | 238 | 469 | +5 | 1,08 |
| Tot. Residenti stranieri al 31.12.2009 | 4.271 | 4.277 | 8.548 | +926 | |

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

Pur essendo complesse e molteplici le forme attraverso le quali possono esprimersi comportamenti antidiscriminatori, il progetto si rivolge in modo particolare ai cittadini stranieri, quale target particolarmente sensibile al fenomeno.

Tramite la valorizzazione dei punti di informazione specialistica già presenti nella zona sociale con funzioni di orientamento e consulenza per stranieri si intende perseguire ulteriori obiettivi quali:

a) Ascoltare il disagio e le discriminazioni subiti dai cittadini stranieri;

- b) Avviare un percorso, anche di consulenza legale, per la soluzione dell'azione discriminatoria subita;
- c) Costituire un monitoraggio territoriale costante sulle principali forme di discriminazione, per implementare le informazioni eventualmente richieste dal costituendo osservatorio Regionale e consentire la contestuale predisposizione di un report provinciale contenente i dati delle tre Zone sociali;
- d) la messa in rete dello sportello con i servizi esistenti sul territorio e con strutture simili e istituzioni a livelli più alti;
- e) il coordinamento del progetto con tutte le iniziative e i programmi volti a tutelare l'esercizio dei diritti degli stranieri e il loro inserimento sociale;
- f) la sensibilizzazione di tutti i soggetti che possono costituire un efficace punto di ascolto e di rilevazione dei fenomeni di discriminazione.

Nella zona sociale di Faenza si è ritenuto opportuno razionalizzare le risorse già esistenti ed in particolare il Centro Servizio per Stranieri affidato alla Cooperativa RicercAzione che gestisce il punto informativo specialistico per stranieri fornendo supporto e consulenza per le pratiche che riguardano la regolare permanenza sul territorio italiano (es.: permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiare).

Le linee di indirizzo regionale prevedono che in ciascuna zona sociale debbano essere istituiti almeno un nodo antidiscriminazione con funzioni di raccordo - nel nostro caso lo sportello istituito a Faenza - e uno o più nodi antenna, attivato, per quanto ci interessa, presso il Comune di Castel Bolognese. Entrambi gli sportelli sono gestiti dalla Cooperativa RicercAzione ed hanno le medesime competenze di natura informativa specialistica sopra indicate, oltre a svolgere, per quanto riguarda la problematica della discriminazione, essenzialmente 5 funzioni: prevenzione, promozione, mediazione, monitoraggio e verifica .

In particolare il progetto si propone di:

- caratterizzare maggiormente lo sportello informativo, come nodo di raccordo e quindi punto di riferimento territoriale contro il razzismo e la discriminazione e di intervento operativo laddove si verificano fenomeni di discriminazione promuovendo e attivando anche la consulenza legale.
- implementare l'attività degli Spazi Donna con le funzioni di nodo antenna,
- attivare antenne informative nei punti a più alta densità di presenza di cittadini immigrati;
- avviare la promozione territoriale per l'attivazione di ulteriori nodi antenna con il coinvolgimento delle risorse già presenti e radicate localmente, quali patronati e organizzazioni sindacali, consulte locali, URP, associazioni di migranti, di tutela dei diritti iscritte al registro regionale, organizzazioni per la tutela dei diritti dei disabili, delle persone anziane e degli omosessuali.

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

L'intervento si pone l'obiettivo di rispondere ai bisogni che sono emersi anche in occasione dell'istruttoria per la predisposizione del piano per la salute e il benessere sociale 2009 – 2011. Si ritiene pertanto che sussistano le condizioni per un suo consolidamento.

Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc..)

Per quanto riguarda la **zona sociale di Faenza** le funzioni relative al progetto saranno svolte presso il Centro Servizi per Stranieri gestito dalla Cooperativa RicercAzione che ha maturato un'esperienza pluriennale nel territorio di riferimento realizzando anche altri progetti nell'ambito della pianificazione sociosanitaria di zona.

Infatti le azioni per favorire l'integrazione dei cittadini stranieri sono state costantemente perseguite nei Piani di zona approvati nella zona sociale di Faenza, anche con ampliamenti dei servizi di informazione, orientamento e consulenza specialistica. Dalla sua attivazione ad oggi, le attività del Centro Servizi Stranieri si sono ampliate ed evolute di pari passo con l'aumento della popolazione straniera nel distretto faentino, ma soprattutto con la maggiore integrazione con le attività del Commissariato P.S. di Faenza (per quanto concerne la preparazione della pratica per il rinnovo/rilascio del permesso/carta di soggiorno), e della Prefettura di Ravenna (per quanto riguarda la preparazione dei documenti per le pratiche di ricongiungimento familiare e cittadinanza): l'obiettivo quello di ridurre i tempi di attesa nella stesura delle pratiche amministrative e favorire la circolazione delle informazioni. La Cooperativa RicercAzione ha dimostrato di possedere personale altamente qualificato in grado di rispondere all'esigenze dei cittadini stranieri e delle imprese, soprattutto in un quadro normativo caratterizzato da significative e profonde innovazioni. Si sono quindi presentate difficoltà legate alla lingua e alle specifiche problematiche dell'utenza che la Cooperativa RicercAzione ha saputo affrontare brillantemente.

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R.) e indicativamente la spesa complessiva per ciascuna di esse".

Nel 2008, a seguito della deliberazione di Giunta Comunale n. 12 del 22.01.2008, il Comune di Faenza, quale Ente capofila della gestione in forma associata di funzioni e servizi sociali ha aderito al protocollo regionale di iniziative contro la discriminazione.

Per il 2010 si prevede di consolidare il nodo di raccordo antidiscriminazione con sede in Faenza e ed il nodo antenna con funzioni di sportello a Castel Bolognese, valorizzando l'esperienza dei punti informativi per cittadini stranieri già presenti nella zona sociale.

Entrambi i nodi per i quali si è conclusa la procedura per il formale riconoscimento da parte della Regione, soddisfano i requisiti richiesti dalle direttive regionali, in termini di professionalità messe a disposizione, di strumentazioni tecniche utilizzate, di orari dedicati all'apertura al pubblico e alle attività di back office.

Si prevede la partecipazione a iniziative formative, organizzate anche a livello provinciale o regionale, da parte degli operatori presso i punti informativi specialistici per immigrati attivati nella zona sociale (Faenza e Castel Bolognese).

L'attività di consulenza legale sarà curata da operatori presso il Centro Servizi in possesso della laurea in Giurisprudenza e, se necessario, ricorrendo a personale del Comune di Faenza in possesso di adeguate competenze in materie giuridiche.

L'attività di ascolto attivo, l'aiuto nella valutazione dell'episodio, il supporto mirato e specifico, l'accompagnamento o l'invio ai servizi, gruppi o associazioni sarà effettuato dalle operatrici in possesso della laurea in Psicologia.

L'attività sarà implementata in corso d'anno anche alla luce dei dati relativi all'utenza e alla tipologia di segnalazioni che perverranno. Il monitoraggio dell'utenza viene già effettuato per l'accesso alle funzioni di consulenza specialistica sulle norme che disciplinano il regolare

soggiorno nel territorio nazionale; la formalizzazione delle ulteriori funzioni antidiscriminazione comporterà un'analisi separata dei cittadini stranieri che segnaleranno comportamenti discriminatori.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

Il progetto viene coordinato dalla provincia di Ravenna quale Ente cui compete il presente progetto. Sono previste riunioni periodiche per la valutazione sull'andamento del progetto e momenti formali ed informali di confronto in merito alle attività da sviluppare.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

| | |
|-----------------------------|---|
| Tipologie dei destinatari | La popolazione immigrata presente nel territorio provinciale |
| n. dei soggetti destinatari | Diretti 20 Indiretti gli operatori degli sportelli e i soggetti degli enti coinvolti nel progetto |
| | Centro Servizio per Stranieri: sedi di Faenza Piazza Cesare Battisti n. 7 sede di Castel Bolognese in Piazza Bernardi n. 1 c/o Servizi Demografici. |

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

Campagna di informazione sull'esistenza dello sportello, attraverso comunicati stampa ai principali giornali locali, con manifesti e locandine informative (tradotte in più lingue), con inserimento della presenza dello sportello antidiscriminazione presso i siti degli Enti interessati. Realizzazione di pubblicazioni e opuscoli informativi. Si prevede di dare rilievo alle attività antidiscriminazione in occasione di incontri pubblici. Si prevede di estendere la rete dei nodi antidiscriminazione a seguito del coinvolgimento di altri soggetti che si candidino come nodi antenna.

Effetti attesi: definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

L'attivazione di nodi antidiscriminazione tende a perseguire i valori fissati dalla stessa Carta Costituzionale volti ad affermare il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva uguaglianza dei cittadini. Dal progetto ci si attende un confronto proficuo tra culture diverse, un'effettiva integrazione dei cittadini stranieri nel contesto locale di riferimento. Le azioni che si prevede di realizzare rappresentano un'efficace forma di prevenzione nei confronti di razzismo e discriminazione nell'accesso ai servizi, quali ad esempio a possibilità occupazionali, ovvero alla casa.

Effetti attesi: stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Considerata la novità della funzione che si intende avviare, mancano dati numerici ai quali fare riferimento. Il Centro Servizi per Stranieri, riceve oltre 6.000 utenti ogni anno, quale punto di informazione specialistica in materia di immigrazione. Al momento appare difficile prevedere quante persone potranno rivolgersi al punto informativo per problemi di discriminazione.

Il progetto tende comunque a:

- Favorire la raccolta del maggior numero di segnalazioni di discriminazione subite dalla popolazione immigrata.
- Riuscire a dare una risposta a tutte le segnalazioni ricevute.
- Attivare la consulenza legale in un numero di casi corrispondente alle richieste

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività:

(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)

| N° | Qualifica | Livello Formazione Specifico | Orario/ settimana |
|-----------|-------------------------|---|------------------------------|
| 1 | operatrice di sportello | Laurea in psicologia, Corso per operatori dei nodi delle reti territoriali contro le discriminazioni, Corso per Mediatrice interculturale, Master per "Operatori nel campo della prevenzione e della riduzione del disagio" | 16 ore settimanali |
| 1 | operatrice di sportello | Laurea in giurisprudenza, Corso per operatori dei nodi delle reti territoriali contro le discriminazioni, master in "Relazioni Internazionali" | 16 ore settimanali |

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

Potranno essere coinvolte le associazioni rappresentative di cittadini stranieri, secondo modalità da definirsi.

E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

Il progetto è stato discusso all'interno dei gruppi tematici per la costruzione del Piano distrettuale di zona per la salute e per il benessere sociale.

L'informazione avviene, inoltre, tramite comunicati, conferenze stampa, volantini (tradotti anche in più lingue), giornali in multilingue, stesura di report sull'osservatorio delle discriminazioni.

La Cooperativa RicercAzione per Faenza predisporrà un apposito report in cui sarà evidenziata l'attività svolta.

F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

Il report di cui sopra, oltre a svolgere una funzione informativa, consente di valutare l'attività svolta, inoltre sono previsti periodici momenti di confronto e verifica dell'attività svolta.

G) Preventivo Economico

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili. Le spese generali di progettazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

| | | |
|---|----------------------|-----------------|
| A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione | Totale ore | 30 |
| | Costo orario (medio) | 23,38 |
| | Totale costo | 701,40 € |

| | | |
|-----------------------------------|---------------|-----------------|
| B) Spese di documentazione | Totale | 500,00 € |
|-----------------------------------|---------------|-----------------|

| | | |
|---|----------------------|-------------------|
| C) Personale espressamente adibito al progetto | Totale ore | 384 |
| | Costo orario (medio) | 23,38 |
| | Totale costo | 8.977,92 € |

| | | |
|--|---------------------------|-------|
| D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare): | Totale costo attrezzature | _____ |
|--|---------------------------|-------|

| | | |
|-----------------------------|--------|-------------------|
| E) Spese di gestione | | |
| Locali | Totale | 4.500,00 € |
| Materiali di consumo | Totale | _____ |
| Spese di manutenzione | Totale | _____ |
| Utenze | Totale | 1.200,00 € |
| Spese amministrative | Totale | 500,00 € |
| Totale gestione | | 6.200,00 € |

F) Spese di trasporto e di residenzialità

G) Spese di formazione degli operatori

H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati

I) Altre spese (specificare)

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO €16.379,32

EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI:
a carico dei Servizi Sociali Associati di Faenza €13.013,72

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO € 3.365,60

2.3 ZONA SOCIALE DI LUGO

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 265/2009 e della Giunta Regionale n. 2078/2009.

PROVINCIA RAVENNA

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO: DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI
QUALIFICA FUNZIONARIO
TELEFONO 0544-258620, FAX 0544-258601, E-MAIL cghirardelli@mail.provincia.ra.it

2.3. Progetto N. 5

A) Dati generali del progetto

INTEGRAZIONE PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI ANCHE ATTRAVERSO LA SENSIBILIZZAZIONE ALLA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE GIÀ INSERITE NEL TERRITORIO.

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO **Rosanna Foscari**

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA: **Unione dei Comuni della Bassa Romagna**

QUALIFICA: **A.S. Coordinatore Area Famiglia e Minori**

TELEFONO **0545 38282** FAX **0545 38299**, E-MAIL **foscari@unione.labassaromagna.it**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno 2007 (progetto: "Accoglienza e integrazione per minori stranieri non accompagnati" inserito nel Piano territoriale provinciale per l'immigrazione)

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: Annuale

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila: **Unione dei Comuni della Bassa Romagna**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto):

Provincia: per coordinamento provinciale e attraverso il Centro per l'Impiego

9 Comuni della zona sociale di Lugo(Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Sant'Agata)

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro):

Associazioni Immigrati, Centri di Formazione Professionale, Centri di Accoglienza per minori

Soggetti attuatori

Nome: **Unione dei Comuni della Bassa Romagna**

Ragione sociale: **C.F.P.IVA 02291370399**

Sede Legale: **P.zza Martiri 1 (Lugo, RA)**

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

Da alcuni anni nel nostro territorio si registra un aspetto connesso all'immigrazione inerente la presenza di minori stranieri non accompagnati. Si tratta di ragazzi in genere dai 15 ai 17 anni, in prevalenza di sesso maschile, provenienti da vari paesi esteri, senza alcun riferimento parentale, spesso segnalati al servizio dall'Ufficio stranieri della Questura o dal Comando Carabinieri alle cui Sedi, di frequente, i ragazzi stessi volontariamente si presentano denunciando la situazione di minori di età "non accompagnati". Trattandosi di minori devono necessariamente essere affidati, tutelati, protetti dallo Stato italiano e vengono pertanto "accolti" dal Servizio. La presa in carico e il progetto di accoglienza tiene conto dell'età del minore, della ricerca di un eventuale contesto parentale di riferimento, della compliance del ragazzo ad un progetto evolutivo. Pertanto le risorse messe in campo possono essere di tipo tutelare globale o percorsi di accompagnamento verso l'autonomia per i minori non accompagnati. Il progetto individuale prevede la segnalazione da parte del Servizio alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni ed al Comitato minori stranieri e conseguente assunzione di tutela da parte dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

L'intervento tutelare a carattere di urgenza comporta l'inserimento in strutture di accoglienza (Comunità Educativa/Centro di formazione/Casa Famiglia).

Una "buona prassi" che si intende proseguire riguarda il coinvolgimento delle Associazioni straniere e il coinvolgimento di "persone significative" per la messa in campo di azioni volte a ricercare e sensibilizzare le famiglie straniere già integrate nella Comunità, per tendere a costruire percorsi di accoglienza omoculturale; ad oggi sono in corso n. 3 interventi di affido di ragazzi a nuclei familiari della medesima etnia. Appare, però, molto difficile reperire disponibilità di nuclei stranieri per l'accoglienza di questi ragazzi.

Le Comunità di accoglienza per minori hanno costi di gestione piuttosto elevati e le rette giornaliere a carico dell'Ente Locale si aggirano da € 68 a € 110 escluse le spese straordinarie.

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

Il presente progetto si propone di favorire l'integrazione, la formazione, l'inserimento nella vita lavorativa dei minori stranieri non accompagnati attraverso percorsi di accompagnamento all'autonomia sociale ed economica, in continuità con le precedenti progettualità. E' collegato ai Programmi già inseriti nel P.A. 2009, di integrazione dei cittadini immigrati e di contrasto alla povertà per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate ed al progetto "L'affido Familiare: promuovere l'accoglienza attraverso un lavoro con la Comunità."

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

Si mantiene un monitoraggio delle azioni attuate attraverso relazioni e confronti fra il Servizio e gli "attori" sia istituzionali che del privato sociale, coinvolti nel progetto per rendere gli interventi maggiormente qualificanti e continuativi.

Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc..)

Il presente progetto è collegato a progettualità già inserite nel P.A 2009 e riproposte e implementate nel P.A 2010 relative alla promozione dell'accoglienza attraverso un lavoro con la Comunità e programmi di integrazione dei cittadini immigrati e di contrasto alla povertà.

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R.) e indicativamente la spesa complessiva per ciascuna di esse".

Si rileva necessario implementare la collaborazione con le Associazioni locali di immigrati e il Servizio, anche attraverso l'attività di promozione all'accoglienza, ipotizzata in specifici progetti, da attuare in definite realtà territoriali con il coinvolgimento degli Enti Locali e le risorse del privato sociale.

I tre affidi omoculturali in corso dagli anni precedenti hanno offerto ai ragazzi l'opportunità di non cambiare radicalmente le abitudini quotidiane, attenuando gli effetti dello "sradicamento", in quanto ambiti favorevoli al senso di appartenenza.

Si intendono implementare percorsi di autonomia e di integrazione di minori stranieri non accompagnati che dimostrano una chiara volontà all'impegno ad un progetto di vita improntato alla legalità ed alla determinazione di integrarsi nel contesto sociale del nostro paese

Un aspetto prioritario è rappresentato dall'elaborazione integrata del piano assistenziale individuale che gli operatori sociali, referenti della situazione, definiscono con gli attori coinvolti: Comunità/Centri di accoglienza e ragazzo stesso. I progetti di accompagnamento all'autonomia in genere prevedono:

- inserimento in corsi di alfabetizzazione e in corsi di formazione professionale gestiti da Coop.ve Sociali e centri di formazione;
- partecipazione ai servizi/attività ricreative-culturali presenti sul territorio per facilitare la socializzazione fra pari e la conoscenza delle risorse locali;
- accompagnamento a percorsi a carattere lavorativo (borse lavoro, tirocinio presso aziende), con il coinvolgimento dei mediatori al lavoro per accompagnamento e tutoraggio del ragazzo;
- ricerca di possibilità abitative diverse dall'ospitalità in strutture residenziali per i neo maggiorenni.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

Le attività precedentemente indicate trovano attuazione attraverso momenti comuni di incontro, svolti a cadenza periodica fra gli operatori del Servizio e le diverse agenzie che rivolgono attività a favore di stranieri qui residenti per verifica, monitoraggio e individuazione di strategie operative. In specifico:

- il Servizio sociale coordina gli interventi; assume la presa in carico della singola situazione e favorisce i percorsi di inserimento in contesti educativi/formativi/lavorativi;
- il centro per l'impiego, in collaborazione con i mediatori al lavoro e i Centri di Formazione Professionale, valuta la formazione pregressa e mantiene i rapporti con le aziende;
- le strutture di accoglienza e/o Famiglie affidatarie, in integrazione con gli operatori sociali, provvedono al tutoraggio e al monitoraggio dei singoli progetti di inserimento: in specifico i centri di formazione Professionale svolgono funzioni osservative/valutative e di sviluppo delle competenze professionali.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

| | |
|-----------------------------|---|
| Tipologie dei destinatari | Diretti: Minori stranieri non accompagnati in maggioranza prossimi alla maggiore età; minori irregolari con rete familiare e/o amicale. Indiretti: Famiglie e associazioni di/per straniere Strutture di accoglienza Aziende e cooperative sociali |
| n. dei soggetti destinatari | Diretti: Minori non accompagnati n.12 Minori irregolari con rete familiare e/o amicale n.10 Indiretti: la rete individuata sia come strutture educative/formative e/o contesti favorenti l'inserimento sociale. |

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

I progetti socio-assistenziali sono condivisi fra operatori sociali e minori stranieri in periodici momenti dedicati e gli interventi programmati sono verificati nei tempi, nei modi e con le opportunità definite nel contratto con l'utente.

E' previsto, in base al progetto individuale definito, il coinvolgimento delle Associazioni di cittadini stranieri e altre risorse coinvolte.

Effetti attesi: definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Implementare i percorsi di autonomia e di integrazione dei minori stranieri non accompagnati che dimostrano una chiara volontà di impegnarsi in un progetto di vita improntato alla legalità e alla determinazione di integrarsi nel contesto sociale del nostro paese.

Effetti attesi: stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Poiché il progetto verrà attuato solo sui minori che vengono valutati idonei ad intraprendere un percorso di impegno, si ritiene che si possa raggiungere un risultato positivo per la maggior parte dei soggetti presi in carico: almeno 8 su 12.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività:

| N° | Qualifica | Livello Formazione Specifico | Orario/ settimana |
|----|---|--|------------------------|
| 10 | Assistente sociale | Laurea Assistente sociale | 10 (media complessiva) |
| 1 | Mediatore al lavoro | Diploma di scuola media superiore e comprovata esperienza in materia di inserimento lavorativo | 2 |
| 1 | Mediatore Linguistico | Diploma s:M.Superiore e comprovata esperienza come mediatore linguistico | 2 |
| 1 | Esperto in materia di normative sull'immigrazione | Esperienza su iter burocratici relativi agli stranieri | consulenza |

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

E' previsto il coinvolgimento di Associazioni di volontariato e di cittadini stranieri in base al progetto individuale definito.

E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

Il tavolo tematico Famiglia Minori rappresenta il contesto di riflessione e valutazione delle azioni progettuali previste. Un ulteriore canale di informazione è rappresentato dagli incontri a carattere promozionale che gli operatori programmano con i referenti significativi degli Enti Locali per la promozione all'accoglienza.

F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

Il gruppo tecnico formato da A.S. Coordinatore Area Famiglia e Minori e Assistenti sociali responsabili del caso, con il coinvolgimento di altri referenti significativi e coinvolti nel progetto personalizzato, rappresenta il contesto operativo di monitoraggio e valutazione delle attività. La valutazione finale avverrà sulla base del raggiungimento degli obiettivi indicati nel progetto e sui percorsi individuali che raggiungono discreti livelli di autonomia.

G) Preventivo Economico

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili. Le spese generali di progettazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione **Totale costo € 1.000,00**

B) Spese di documentazione **Totale _____**

C) Personale espressamente adibito al progetto:

Assistente sociale Totale ore 460
Costo orario € 18,50

Operatore/Mediatore linguistico Totale ore 92
Costo orario € 17,88

Educatore/Mediatore al lavoro Totale ore 92
Costo orario € 17,27

Totale costo €11.743,80

D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):

Totale costo attrezzature _____

E) Spese di gestione

F) Spese di trasporto e di residenzialità

Comunità educative (preventivo 2010)

€ 90.987,00

G) Spese di formazione degli operatori

H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati

Contributi economici, contributi a nuclei affidatari e compensi per borse lavoro non sono computati nel costo complessivo del presente progetto

I) Altre spese (specificare) Totale _____

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO

€ 103730,80

EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI:

Unione dei Comuni della Bassa Romagna

€ 98.730,80

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO

€ 5.000,00

2.3.2 Progetto N. 6

A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto

SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE: ORIENTAMENTO, CONSULENZA E ASSISTENZA IMMIGRATI

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO: **Mauro Corzani**

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA: **Unione dei Comuni della Bassa Romagna**

QUALIFICA: Responsabile Area Vulnerabilit  Sociale ed Inclusione

TEL **0545280869/054550850**, FAX **054563747/054550164**

EMAIL **mcorzani@comune.fusignano.ra.it – mcorzani@comune.bagnacavallo.ra.it**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attivit  in corso a partire dall'anno 2007

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: Annuale

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila: **Unione dei Comuni della Bassa Romagna**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto):

9 Comuni della Zona Sociale di Lugo (Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Sant'Agata)

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro):

Associazioni di cittadini stranieri e non, Cooperativa Sociale Libra (Ravenna), Patronato ACLI Lugo

Soggetti attuatori

Nome: **Cooperativa Sociale Libra tramite convenzione con l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna**

Ragione sociale: **Coop. Soc. a r.l.**

Sede Legale: **Via Circonvallazione al Molino 14 (Ravenna)**

Telefono **0544 215651 – Fax 0544 211840**

Altri soggetti partecipanti (elencare):

Nodi antenna:

- Spazio donna (sede di Conselice)
- Spazio donna (sede di massa Lombarda)
- Patronato ACLI (Lugo)

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

La presenza di stranieri nella Provincia di Ravenna è in costante crescita, come confermato dai dati statistici elaborati dal competente Osservatorio Provinciale. Il dato medio complessivo si attesta su circa il 9.7% (dato al 31/12/2008) nei Comuni dell'Unione, ma dall'analisi della popolazione per fasce d'età, si può notare che tra le classi più giovani la percentuale registra punte sensibilmente più elevate (15.5% per quanto riguarda i minori).

Una società destinata ad essere sempre più multietnica comporta la necessità di sviluppare azioni e programmi in grado di favorire l'integrazione tra culture diverse e di evitare l'insorgere di comportamenti discriminatori, che tuttavia possono essere rivolti non solo nei confronti di cittadini stranieri, ma di una platea di soggetti molto più ampia, in quanto le discriminazioni possono fondarsi su altri aspetti quali il sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap o le tendenze sessuali.

La trasformazione in senso multietnico del nostro paese è una sfida culturale che presuppone l'acquisizione di strategie per la prevenzione ed il superamento di forme di discriminazione e xenofobia, condizione indispensabile per evitare conflitti interculturali e per costruire una società democratica e non discriminante.

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

Pur essendo complesse e molteplici le forme attraverso le quali possono esprimersi comportamenti antidiscriminatori, il progetto si rivolge in modo particolare ai cittadini stranieri, quale target di particolarmente sensibile al fenomeno.

Tramite la valorizzazione dei punti di informazione specialistica già presenti nella zona sociale con funzioni di orientamento e consulenza per stranieri si intende perseguire ulteriori obiettivi quali:

- a) Ascoltare il disagio e le discriminazioni subiti dai cittadini stranieri;
- b) Avviare un percorso, anche di consulenza legale, per la soluzione dell'azione discriminatoria subita;
- c) Costituire un monitoraggio costante territoriale sulle principali forme di discriminazione, per implementare le informazioni richieste dall'Osservatorio Regionale e consentire la contestuale predisposizione di un report provinciale contenente i dati delle tre Zone sociali;
- d) Attivare la messa in rete dello sportello con i servizi esistenti sul territorio e con strutture simili e istituzioni a livelli più alti;
- e) Inserire il progetto nell'ambito delle iniziative e dei programmi volti a tutelare l'esercizio dei diritti degli stranieri e il loro inserimento sociale;
- f) Sensibilizzare tutti i soggetti che possono costituire un efficace punto di ascolto e di rilevazione dei fenomeni di discriminazione.

A Lugo, l'apertura di un punto d'ascolto, presso il Centro Servizi per stranieri distrettuale già esistente, già conosciuto ai cittadini stranieri, ha consentito di avere un monitoraggio costante sulle principali forme di discriminazione e contestualmente di avviare un percorso di accoglienza del migrante. E' un'attività del tutto innovativa che in precedenza si cercava di prendere in carico attivando opportuni percorsi verso i servizi o in collaborazione con consulenze legali volontarie.

Il progetto si propone:

- di caratterizzare maggiormente lo sportello informativo, come nodo di raccordo e quindi punto di riferimento territoriale contro il razzismo e la discriminazione e di intervento operativo laddove si verificano fenomeni di discriminazione promuovendo e attivando anche la consulenza legale;
- di implementare l'attività degli Spazi Donna con le funzioni di nodo antenna;
- di attivare antenne informative nei punti a più alta densità di presenza di cittadini immigrati (ad esempio nel Comune di Lugo, presso il patronato Acli);
- di avviare la promozione territoriale per l'attivazione di ulteriori nodi antenna con il coinvolgimento delle risorse già presenti e radicate localmente, quali patronati e organizzazioni sindacali, consulte locali, URP, associazioni di migranti, di tutela dei diritti iscritte al registro provinciale, organizzazioni per la tutela dei diritti dei disabili, delle persone anziane e degli omosessuali, ecc.

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

Consolidando la funzione di raccordo del Centro Servizi per stranieri e pubblicizzandone funzioni e attività anche presso gli altri Servizi territoriali si potrà avviare anche la rilevazione di segnalazioni per altre tipologie di discriminazione

Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc..)

Il presente progetto si inserisce nella rete complessiva degli interventi e servizi dedicati ai cittadini stranieri residenti nel territorio dei Comuni dell'Unione della Bassa Romagna:

- Mediazione linguistica e culturale nelle scuole;
- Centro Servizi per stranieri (con servizio di consulenza legale, aiuto nel disbrigo di pratiche per il permesso di soggiorno, servizio di mediazione linguistica e culturale, "Sportello badanti", ecc);
- Spazi Donna;
- Accoglienza di minori stranieri non accompagnati.

Gli interventi negli anni sono stati implementati e consolidati avvalendosi di operatori che da anni lavorano nel settore e operando in integrazione con gli altri servizi del territorio.

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R.) e indicativamente la spesa complessiva per ciascuna di esse".

Nel 2008, il Comune di Lugo, capofila della Zona sociale, ha aderito al protocollo regionale di iniziative contro la discriminazione, approvando le candidature del Nodo di raccordo e dei Nodi antenna, concessi in gestione alla Coop. sociale Il Mappamondo (alla quale è successivamente subentrata la Coop. Soc. Libra).

Il Nodo di raccordo antidiscriminazione è stato individuato presso il Centro Servizi con sede a Lugo ed i Nodi antenna presso gli Spazi Donna di Massa Lombarda e Conselice, valorizzando l'esperienza dei punti informativi e di accoglienza per cittadini stranieri già presenti nella zona sociale.

Successivamente è stato avviato e si è concluso l'iter per il formale riconoscimento di un nodo antenna anche presso lo Sportello del patronato ACLI di Lugo.

Gli operatori dello Sportello e dei nodi antenna hanno già partecipato a iniziative formative, organizzate a livello provinciale o regionale e parteciperanno nel corso del 2010 ad ulteriori momenti formativi/aggiornamenti. La formazione verte sul concetto di discriminazione, la modalità d'ascolto delle vittime di discriminazione, gli aspetti giuridici, gli strumenti di tutela e prevenzione.

L'attività di consulenza legale viene curata dal legale operante presso il Centro Servizi in possesso della laurea in Giurisprudenza e dell'esperienza richiesta.

L'attività sarà implementata e "ricalibrata" in corso d'anno anche alla luce dei dati relativi all'utenza e alla tipologia di segnalazioni che perverranno.

Sono previste azioni di raccordo con i servizi territoriali e iniziative per promuovere le attività e le funzioni del Nodo di raccordo con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle associazioni.

Il monitoraggio dell'utenza viene già effettuato per lo sportello antidiscriminazione secondo le indicazioni ricevute durante i moduli formativi e sulla base degli strumenti predisposti dalla Regione.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete.

Il progetto sarà coordinato dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna Comune quale Ente capofila.

Il Centro Servizi per stranieri promuoverà azioni di raccordo e monitoraggio nei confronti dei nodi antenna già formalmente riconosciuti (Spazi donna e Sportello del patronato Acli di Lugo) e degli altri sportelli del territorio, Associazioni, servizi, ecc.

Sono previste riunioni periodiche per la valutazione sull'andamento del progetto e momenti formali ed informali di confronto in merito alle attività da sviluppare.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

| | |
|---------------------------|---|
| Tipologie dei destinatari | Persone di origine straniera o meno che ritengano di essere |
|---------------------------|---|

| | |
|-----------------------------|--|
| | vittime di un episodio discriminatorio |
| n. dei soggetti destinatari | <p>Diretti: potenzialmente tutti i cittadini stranieri residenti nei Comuni dell'Unione (9.924 ab. al 31/12/2008) e tutti coloro che intenderanno segnalare episodi di discriminazione.</p> <p>Indiretti: popolazione complessiva dei Comuni del Distretto (102.334 ab. al 31/12/2008).</p> <p>Si ipotizzano, sulla base dei dati di attività degli anni 2008 e 2009, numero 10 segnalazioni nel corso del 2010.</p> |

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

Campagna di informazione sull'esistenza dello Sportello/Nodo di raccordo, attraverso comunicati stampa ai principali giornali locali, con manifesti e locandine informative (tradotte in più lingue), con inserimento di una scheda descrittiva nei siti degli Enti interessati.

Realizzazione di pubblicazioni e opuscoli informativi.

Si prevede di:

- dare rilievo alle attività antidiscriminazione in occasione di incontri pubblici;
- di estendere la rete dei nodi antidiscriminazione a seguito del coinvolgimento di altri soggetti che si candidino come nodi antenna.

Effetti attesi: definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

L'attivazione di nodi antidiscriminazione tende a perseguire i valori fissati dalla stessa Carta Costituzionale volti ad affermare il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva uguaglianza dei cittadini. Dal progetto ci si attende un confronto proficuo tra culture e diverse, un'effettiva integrazione dei cittadini stranieri nel contesto locale di riferimento.

Le azioni che si prevede di realizzare rappresentano un'efficace forma di prevenzione nei confronti di forme di razzismo e discriminazione nell'accesso ai servizi, al mondo del lavoro, al bene casa, ecc.

Effetti attesi: stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Il progetto tende a:

- favorire la raccolta del maggior numero di segnalazioni di discriminazione subite dalla popolazione immigrata e non;
- riuscire a dare una risposta a tutte le segnalazioni ricevute;
- attivare la consulenza legale in un numero di casi corrispondente alle richieste delle persone che decidono di formalizzare la segnalazione.

E' importante sottolineare che la azioni di supporto all'antidiscriminazione saranno aperte a tutte le forme e non solo a quella razziale.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

| N° | Qualifica | Livello Formazione Specifico | Orario/ settimana |
|----|---|------------------------------|----------------------|
| 1 | A.S.Coord. Area Adulti per coord. progetto | Diploma Assistente sociale | 1 |
| 1 | Responsabile di servizio per progettazione | Laurea | 0,5 |
| 1 | Esperto in materia di normative sull'immigrazione | Laurea in Giurisprudenza | 2 |
| 1 | Operatore Sportello antidiscriminazione | Laurea | 2 |
| 1 | Mediatore culturale | Diploma | 1,5 |

E' previsto l'apporto di volontari?

Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

Saranno coinvolte le associazioni di cittadini stranieri e non per la diffusione delle informazioni relative all'attività nel nodo di raccordo e dei nodi antenna

E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

Il progetto è stato discusso all'interno dei gruppi tematici per la costruzione dei Piani per il benessere e la salute sociale e presentato nel Tavolo locale di coordinamento tecnico politico. L'informazione viene inoltre diffusa tramite comunicati, conferenze stampa, volantini (tradotti anche in più lingue), pubblicazione di notizie nei siti degli Enti coinvolti, giornali in multilingue, ecc.

La Cooperativa Libra e l'Acli predisporranno, a cadenza semestrale, un apposito report in cui sarà evidenziata l'attività svolta.

Ai report sarà data diffusione nei tavoli periodici che saranno convocati nel corso del 2010 a partire da gruppi e sotto gruppi dei Tavoli per il benessere e la salute sociale.

F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

I report di cui sopra, oltre a svolgere una funzione informativa, consentono di valutare l'attività svolta sia dal nodo di raccordo che dai nodi antenna territoriali consentendo una ricalibratura degli interventi in corso d'anno qualora se ne ravvisasse la necessità.

G) Preventivo Economico

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili. Le spese generali di progettazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione

Totale costo € 80000

B) Spese di documentazione

C) Personale espressamente adibito al progetto:

Assistente sociale

Totale ore 46

Costo orario € 1900

Operatore Sportello

Totale ore 90

Costo orario € 18,14

Mediatore

Totale ore 69

Costo orario € 17,80

Consulente legale

Totale ore 50

Costo orario € 50,75

Totale costo € 6.272,30

D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare)

E) Spese di gestione

Totale gestione € 2.700,00

F) Spese di trasporto e di residenzialità

G) Spese di formazione degli operatori

H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati

I) Altre spese (specificare)

Contributo forfettario ad ACLI (comprensivo di spese di progettazione, gestione, materiali, personale, ecc)

Totale costo € 3.000,00

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO

€ 12.772,30

EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI:

Unione dei Comuni della Bassa Romagna

€ 8.458,20

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO

€ 4.314,10

2.4 PROVINCIA DI RAVENNA

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 265/2009 e della Giunta Regionale n. 2078/2009

PROVINCIA RAVENNA

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO: DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI
QUALIFICA FUNZIONARIO
TELEFONO 0544-258620, FAX 0544-258601, E-MAIL cghirardelli@mail.provincia.ra.it

2.4.1 Progetto N. 7

A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto:

PROGETTARE E VIVERE IL/NEL VILLAGGIO GLOBALE: UN PERCORSO DI INTERAZIONE CULTURALE RIVOLTO AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA PRIMARIA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

COORDINATORE TECNICO:

NOMINATIVO: **Dott.ssa Sonia Santini**

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA: **Provincia di Ravenna**

QUALIFICA: **Istruttore Direttivo Assistente Sociale**

TELEFONO **0544/258621**, FAX **0544/258601**,

E-MAIL: **ssantini@mail.provincia.ra.it**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno 2005-2006

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Nazionale Politiche Migratorie

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: **Anno scolastico 2010-2011**

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila: **Provincia di Ravenna**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)
tutti i Comuni del territorio provinciale

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)

Organizzazione di Volontariato Villaggio Globale

Cop.va Sociale Libra (Ravenna)

Soggetti attuatori

Nome: **“Il Villaggio Globale”**

Ragione sociale: **Organizzazione di Volontariato**

Sede Legale: Via Venezia n. 26 – 48121 Ravenna

Altri soggetti partecipanti (elencare):

Scuole primarie della Provincia di Ravenna e famiglie

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

Significativa presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia, provenienti da luoghi, culture e ambiti poco conosciuti dal contesto sociale nel quale sono attualmente inseriti.

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

- Co-progettazione e realizzazione con i docenti, di percorsi interdisciplinari ed esperienziali, per permettere agli alunni di realizzare collegamenti tra il loro mondo e altre aree del “villaggio globale”.

- Sviluppare negli alunni una capacità di leggere “il vicino”, il proprio quotidiano, per poter “affrontare viaggi di conoscenza” rivolti a paesi lontani.

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

Risultati positivi dei percorsi già avviati e disponibilità da parte dei soggetti coinvolti, in particolare insegnanti e alunni, a proseguire le esperienze avviate. Eventuale coinvolgimento attivo da parte delle scuole.

Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di zona distrettuali per la salute ed il benessere sociale...)

Collaborazione con associazioni di mediazione linguistico-culturale e con le scuole che realizzano percorsi di educazione interculturale.

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R.) e indicativamente la spesa complessiva per ciascuna di esse.

Laboratori interdisciplinari ed esperienziali (3 unità di lavoro di 3 ore ciascuna) realizzati in ogni classe - con il coinvolgimento attivo degli alunni, dei testimoni di cultura “altra”, degli insegnanti delle classi, di facilitatori della comunicazione - finalizzati a promuovere e valorizzare l'identità culturale di ciascuno e a metterla in comunicazione con quella degli altri. La spesa complessiva viene indicata di seguito.

Sono previsti inoltre momenti di incontro ricreativi tra alunni, insegnanti e famiglie da realizzarsi in territori ad elevata presenza di bambini e famiglie extracomunitarie in particolare a Lido Adriano (Ravenna).

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

Provincia di Ravenna:

- finanziamento;

- coordinamento tecnico nelle fasi di progettazione, monitoraggio e valutazione.

Il Villaggio Globale:

- realizzazione operativa del progetto;
- presentazione del progetto alle scuole;
- formazione degli operatori;
- co-progettazione con gli insegnanti;
- realizzazione dei laboratori;
- pubblicizzazione e documentazione del percorso;
- supervisione e verifica delle esperienze.

Coperativa Libra: partner per l'organizzazione di momenti ricreativi con gli alunni, le famiglie e gli insegnanti.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento:

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

| | |
|-----------------------------|---|
| Tipologie dei destinatari | Diretti: alunni e insegnanti delle scuole primarie presenti sul territorio provinciale (37 classi coinvolte) Indiretti: famiglie degli alunni; insegnanti; dirigenti scolastici; comunità di immigrati |
| n. dei soggetti destinatari | Diretti: circa 850 alunni e 75 insegnanti Indiretti: circa 1700 |

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

- Invio di materiale informativo a tutte le scuole primarie della provincia;
- Incontri di presentazione e di co-progettazione del percorso rivolti alle insegnanti delle singole classi coinvolte;
- Incontri di progettazione (nel dettaglio dei singoli incontri) con le insegnanti delle classi
- Laboratori in classe;
- Attività di ricerca di elementi della propria cultura di appartenenza, da parte degli alunni, all'interno del contesto familiare e comunitari;
- Eventuale partecipazione attiva degli operatori del percorso alle feste di fine anno scolastico delle scuole coinvolte.

Effetti attesi: definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Presentare la propria identità culturale attraverso il racconto personale; lavorare in gruppo per la realizzazione di oggetti tipici; acquisire la consapevolezza della propria cultura di appartenenza attraverso la ricerca, l'incontro, la relazione, lo scambio di conoscenze, la condivisione di esperienze; utilizzare diverse modalità comunicative; rielaborare il percorso e comunicarlo ad altri (diario di bordo del percorso e pubblicazione finale).

Effetti attesi: stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

- 50 ore circa di formazione degli operatori e di supervisione del progetto;
- 5 incontri tra i referenti della Provincia e i referenti di progetto dell'Associazione "Il Villaggio Globale";
- almeno 3 incontri plenari tra il coordinatore di progetto e gli insegnanti delle classi coinvolte per la spiegazione e l'organizzazione dei vari aspetti del percorso;
- 37 incontri di co-progettazione con le insegnanti;
- 111 incontri esperienziali nelle classi, per un totale di 333 ore;
- 37 incontri di verifica finale con gli insegnanti;
- 37 diari di bordo;
- 1 pubblicazione per la documentazione del progetto.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

| N° | Qualifica | Livello Formazione Specifico | Orario/ settimana |
|----|---|------------------------------|--|
| 1 | Funzionario Provincia di Ravenna | Laurea in Sociologia | Variabile in relazione alle diverse fasi del progetto. |
| 1 | Istruttore Direttivo assistente sociale | Laurea | Variabile in relazione alle diverse fasi del progetto. |
| 1 | Coordinatore-supervisore | Laurea in Pedagogia | 300 ore tot. |
| 1 | Segretaria/o | Diploma/Laurea | 300 ore tot. |
| 4 | Facilitatori della comunicazione | Diploma/Laurea | 333 ore complessive |
| 9 | Testimoni di cultura "altra" | Diploma/laurea | 333 ore complessive |
| 7 | Formatori esterni | Diploma/laurea | 50 ore complessive |

E' previsto l'apporto di volontari? Se sì indicarne il numero ed il ruolo previsto

E' previsto l'apporto di volontari variabile in relazione alle diverse fasi del percorso per la preparazione del materiale, per aumentare la visibilità del percorso (pubblicazioni, organizzazione di incontri aperti alle famiglie degli alunni, alla cittadinanza, agli insegnanti...), per la stesura della pubblicazione finale.

E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

- invio di materiale informativo a tutte le scuole primarie della provincia di Ravenna;
- articoli sulla stampa locale a promozione dei percorsi e per far conoscere il progetto agli insegnanti, ai genitori, alla cittadinanza;
- relazioni finali relative al progetto sulla base dei questionari compilati dai docenti che hanno partecipato con le loro classi al percorso e sulla base degli incontri di revisione realizzati dalla coordinatrice del progetto con i docenti delle classi, a conclusione delle attività.
- mostra dei "Diari di bordo" e di altro materiale realizzato durante gli incontri (in occasione delle presentazioni plenarie del percorso ad inizio anno scolastico ed in eventuali momenti conclusivi).

- pubblicazione con documentazione e risultati del progetto.

F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

- Riunioni di verifica tra gli operatori del progetto (in itinere ed ex post);
- questionari compilati dai docenti a percorso ultimato;
- incontri finali di controllo con gli insegnanti;
- incontri con i responsabili della Provincia, referenti del progetto.

G) Preventivo Economico

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie. Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione

Totale ore _____

Costo orario _____

Totale costo _____

B) Spese di documentazione

Totale costo 2.520,00 €

C) Personale espressamente adibito al progetto:

1 coordinatore di progetto e supervisione

Totale costo 3.000,00 €

1 segreteria organizzativa

Totale costo 2.000,00 €

4 facilitatori della comunicazione

Totale ore 333

Costo orario 30 €

Totale costo 9.900,00€

9 testimoni di cultura "altra"

Totale ore 333

Costo orario 30 €

Totale costo 9.900,00€

Totale Complessivo 24.800,00 €

D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):

Totale costo attrezzature _____

E) Spese di gestione

| | |
|-----------------------|-----------------------------------|
| Locali | Totale _____ |
| Materiali di consumo | Totale 1.000,00 € |
| Spese di manutenzione | Totale _____ |
| Utenze | Totale _____ |
| Spese amministrative | Totale _____ |
| | Totale gestione 1.000,00 € |

F) Spese di trasporto e di residenzialità **Totale costo 1.500,00 €**

G) Spese di formazione degli operatori
 Formatori degli operatori di laboratorio **Totale costo 2.000,00 €**

H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati

I) Altre spese (specificare)
 gadget ricordo per ogni alunno/insegnante coinvolto nel percorso Totale costo 3.000,00 €
 momenti ricreativi di aggregazione da organizzare fra alunni, insegnanti e famiglie Totale costo 3.000,00 €
Totale Complessivo **6.000,00 €**

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO: **38.000,00 €**

COSTO A CARICO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA: **29.368,00 €**

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO: **8.632,00 €**

3. LO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI CONTENUTI NEL PIANO 2009

3.1 PROVINCIA DI RAVENNA

PROGETTO: PROGETTARE E VIVERE IL/NEL VILLAGGIO GLOBALE: UN PERCORSO DI INTERAZIONE CULTURALE RIVOLTO AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA PRIMARIA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

La Provincia, con la collaborazione dell'Associazione di Volontariato "Il Villaggio Globale", realizza il progetto "Progettare e vivere il/nel villaggio globale", un intervento articolato, nel settore dell'interazione culturale, col fine di attuare azioni di integrazione sociale per i cittadini stranieri immigrati.

Il progetto è rivolto alle scuole primarie della provincia e si sviluppa nel corso dell'anno scolastico 2008/2009.

Centrale è la relazione/scambio fra gli alunni e i testimoni portatori di culture "altre", provenienti da Paesi dell'America Latina, dell'Africa, Asia e dell'Europa Orientale (Perù, Argentina, Colombia, Albania, Senegal, Giappone, Brasile, Nigeria). La situazione di apprendimento prevede l'intervento di facilitatori della comunicazione, con il compito di creare un clima favorevole all'instaurarsi di relazioni significative fra i soggetti gli alunni, i testimoni di culture altre e gli insegnanti all'interno dei laboratori.

Destinatari del progetto sono 30 classi di scuole primarie della Provincia di Ravenna:

I.C. Bassi (Castel Bolognese), I.C. Baccarini (Russi), I.C. O. Pazzi (Brisighella), I.C. Faenza Centro – Scuola Primaria "Pirazzini", I.C. Faenza San Rocco (Faenza), I.C. Carchidio-Strocchi (Faenza), 2° Circolo Cervia, 3° Circolo "Grande Albero" (Madonna dell'Albero, RA), 3° Circolo Pascoli (Ravenna), 9° Circolo Scuola Primaria V. Randi (Ravenna); 9° Circolo Scuola Primaria Gulminelli (Ponte Nuovo, RA), I.C. Mameli Marina di Ravenna – Scuola Primaria Moretti.

Gli obiettivi del progetto sono:

- realizzare, co-progettare, nel contesto del piano dell'offerta formativa con i docenti, percorsi modulari interdisciplinari ed esperienziali, che consentano agli alunni di realizzare collegamenti tra il mondo e altre aree del "villaggio globale", acquisendo la consapevolezza che di esso fanno parte.
- offrire agli alunni della prima fascia dell'obbligo un'opportunità per sviluppare, sulla base della loro età/esperienza/interessi, una graduale capacità di leggere "il vicino", il proprio quotidiano, per poter "affrontare viaggi di conoscenza" diretti a paesi lontani.

Negli incontri vengono utilizzati i seguenti temi/strumento: il cibo e la cucina; il gioco e il giocattolo; le feste di comunità e familiari; la musica e gli strumenti musicali; le storie – le fiabe – i miti - la poesia; i ritmi e i tempi della vita quotidiana e della comunità.

FASI REALIZZATE DEL LAVORO

- Sono stati effettuati gli incontri, tra coordinatore del progetto ed i docenti delle singole classi che hanno aderito all'iniziativa, per la spiegazione e l'organizzazione del percorso: obiettivi, contenuti, soggetti coinvolti, metodologia, tempi del progetto e delle sue diverse fasi; specificazione del paese sul quale sviluppare il lavoro; individuazione dei temi da trattare, del calendario delle attività.
- Sono stati inoltre realizzati i primi incontri tra gli insegnanti ed i facilitatori della

comunicazione per la progettazione di dettaglio dei singoli interventi.

- Nelle classi sono stati sviluppati percorsi di ricerca e di conoscenza, in forma di laboratori esperienziali, centrati sulla cultura di appartenenza degli alunni e su quella del testimone straniero accolto in classe. Ogni percorso si è sviluppato in tre interventi, di 3 ore ciascuno, in orario scolastico concordato con i docenti. Negli interventi sono state realizzate attività laboratoriali con la costruzione di giocattoli, maschere e costumi; narrazioni e drammatizzazioni di storie; ascolto e riproduzione di musica, danze, canti...

Le insegnanti delle classi che hanno concluso i percorsi sono tenute a compilare ed inviare all'Associazione un questionario finalizzato ad una prima verifica delle attività.

Gli operatori del progetto (italiani e stranieri), oltre a partecipare agli incontri di formazione e di verifica del percorso, elaborano delle relazioni sui singoli interventi realizzati in modo da rendicontare costantemente le esperienze e per riflettere sul lavoro compiuto.

Dall'analisi di questi documenti e – anche alla luce di quanto emerso dalle riunioni - risulta che il progetto si sta sviluppando secondo le modalità ed i tempi stabiliti.

Le insegnanti e gli alunni hanno perlopiù collaborato per approssimare il raggiungimento degli obiettivi ed i laboratori si sono dimostrati un ottimo modo di apprendere per i bambini, che hanno dimostrato alto coinvolgimento e soddisfazione; i facilitatori della comunicazione ed i testimoni risultano soddisfatti dal proprio operato.

Anche la formazione -che ha coinvolto tutti gli operatori in una prima fase del percorso- è risultata molto positiva.

Entro il mese di aprile saranno conclusi i percorsi in tutte le classi, fino alla conclusione del progetto proseguiranno costanti gli incontri di formazione e di revisione.

Gli incontri di verifica tra i docenti e il coordinatore del progetto – effettuati negli anni passati dopo la realizzazione della festa finale- vengono per questa edizione del progetto, svolti poco dopo la conclusione del percorso nelle singole classi. Tale scelta è dettata da esigenze organizzative in quanto verso la fine dell'anno scolastico risultava piuttosto complesso trovare momenti per confrontarsi con le insegnanti alle prese con la conclusione dell'anno scolastico.

Nel mese di maggio verrà organizzato l'evento finale: il percorso di apprendimento vede infatti la sua conclusione con la realizzazione di una festa, alla quale partecipano tutti i soggetti coinvolti nell'iniziativa. L'evento finale prevede l'esposizione dei prodotti di laboratorio svolti nelle classi e la documentazioni dei percorsi. In questa occasione tutte le classi sono tenute a portare i "Diari di bordo": documentazioni dei percorsi realizzati, che costituiranno materiale per la pubblicazione di una proposta/traccia per percorsi di apprendimento trasferibili in altri contesti.

Nei mesi di settembre/ottobre avverrà la pubblicizzazione dei risultati dell'esperienza.

3.2 ZONA SOCIALE DI RAVENNA

PROGETTO: A.A.A. Cerco casa: vado a vivere da solo

Come nel 2008, anche il 2009 è stato particolarmente intenso in quanto i minori stranieri non accompagnati accolti dal servizio scrivente sono stati 79 di cui 29 in carico dall'anno precedente. Per 15 di questi sono stati avviati progetti di affidamento parentale o omoculturale, di cui 7 già avviati dall'anno precedente, mentre 19 hanno lasciato le strutture di accoglienza autonomamente dopo pochi giorni. Per questi ultimi si tratta prevalentemente di minori provenienti dall'Afghanistan, rintracciati dalle Forze dell'Ordine sulla statale Romea Nord, poiché abbandonati dal camion che li trasportava; la loro meta finale non era l'Italia ma altri paesi europei.

Tra coloro che sono stati presi in carico dal Consorzio e inseriti in struttura, 31 sono diventati maggiorenni nel corso dell'anno. Per alcuni di loro, grazie al lavoro svolto con la collaborazione del mediatore culturale, è stato possibile rintracciare riferimenti parentali o amicali presenti sul territorio nazionale, per cui al compimento della maggiore età si è potuto attivare tali riferimenti perché fungessero da rete di sostegno e fornissero accoglienza ai giovani nel momento in cui dovevano lasciare le strutture.

Per chi, invece, non aveva parenti o amici in Italia, è stato necessario, sempre con la collaborazione del mediatore culturale, mettere in campo azioni alternative di sostegno. Quindi si è proceduto a sensibilizzare sia le associazioni di connazionali presenti in loco, sia - per chi già lavorava - i datori di lavoro, chiedendo un aiuto nel reperire soluzioni abitative. La risposta è stata positiva, per cui si è intervenuti anche fornendo un contributo economico per far fronte alle spese del deposito cauzionale, utilizzando le risorse messe a disposizione nell'ambito del progetto in oggetto. In molti casi si è riusciti a reperire stanze in affitto il cui costo non fosse eccessivamente oneroso per ragazzi giovani alla prima esperienza lavorativa e da poco tempo inseriti nel mondo del lavoro.

I ragazzi provenienti dal Kosovo sono stati 25, e la loro decisione di migrare è dovuta alle condizioni di estrema povertà e degrado in cui versa il loro paese in seguito al recente conflitto bellico. Per quanto riguarda le altre nazionalità: 11 minori provengono dall'Albania, 1 dalla Libia, 1 dalla Tunisia, 1 dal Camerun, 3 dal Marocco, 13 dall'Afghanistan, 6 dal Bangladesh, 14 dal Senegal, e 4 dalla Romania, di cui 2 ragazze vittime di tratta. In comune questi minori hanno una situazione in cui le loro famiglie sono molto povere e per questo investono sui figli sostenendoli nel loro progetto di emigrazione affinché gli stessi possano trovare un lavoro per aiutare economicamente la famiglia, ma allo stesso tempo per diventare indipendenti. In molti casi le famiglie si indebitano per pagare il viaggio ai figli il cui costo va dai 2.500,00 € ai 7.000,00 €.

Sempre nell'ambito di questo progetto, oltre al lavoro di sostegno all'autonomia abitativa, per alcuni giovani, in vista del compimento della maggiore età, si sono attivate azioni per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro. Attraverso il servizio di mediazione al lavoro interno al Consorzio, infatti, si sono avviati tirocini lavorativi presso aziende private del territorio in diversi settori: commercio, idraulico, elettrico etc.. Ciò ha consentito ai ragazzi di usufruire di un contributo economico, che hanno potuto conservare per il momento della fuoriuscita dalla struttura, e al tempo stesso di fare un'esperienza di lavoro formativa che in alcuni casi si è trasformata in un'assunzione con regolare contratto di lavoro.

Nel periodo di passaggio dalla struttura all'autonomia, il servizio sociale, nelle figure dell'assistente sociale, del mediatore culturale e del mediatore al lavoro, ha continuato a seguire i giovani al fine di monitorare e sostenere il percorso di integrazione e autonomia e intervenire tempestivamente su eventuali criticità. Inoltre, attraverso la collaborazione con il Centro Immigrati del Comune di Ravenna, si è provveduto ad avviare le procedure per la

conversione del permesso di soggiorno da affidamento a motivi di lavoro, attesa occupazione.

PROGETTO: SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE: ORIENTAMENTO, CONSULENZA ED ASSISTENZA

Nel 2009, il nodo di raccordo del Comune di Ravenna ha partecipato assiduamente a tutte le riunioni del tavolo regionale di coordinamento per la promozione e lo sviluppo delle attività dei centri della rete regionale contro le discriminazioni e la definizione delle linee guida.

Ha inoltre collaborato positivamente con la nascente rete civica contro il razzismo promossa dalle associazioni sindacali e da associazioni di volontariato e di immigrati che avevano partecipato nel 2008 al corso di formazione da noi promosso e al bando per essere riconosciute come antenne informative nell'ambito della rete regionale contro le discriminazioni.

Sul piano tecnico, ha contribuito come nodo di raccordo all'analisi dei bandi per l'assegnazione delle case popolari di diversi Comuni che modulano in modo differente e a volte contraddittorio, la partecipazione dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, fornendo consulenza di tipo giuridico (studio e analisi della normativa e della giurisprudenza).

Ha ricevuto oltre 20 segnalazioni di presunti casi discriminatori. In particolare, i casi più significativi riguardano l'accesso al lavoro di una lavoratrice con il velo nel settore sociale, l'accesso al lavoro di nove lavoratori stagionali presso una importante azienda di lavorazione e trasformazione della frutta, un caso di accesso alle provvidenze assistenziali da parte di una cittadina straniera invalida in possesso del permesso di soggiorno, ed altri casi di accesso a diritti riconosciuti da parte di cittadini stranieri impediti da procedure apparentemente neutre applicate dalla pubblica amministrazione. Il lavoro sui casi ha portato il nodo ad elaborare un articolo di approfondimento sull'accesso alle prestazioni assistenziali anche non contributive e di sicurezza sociale soprattutto alla luce delle ultime sentenze in materia della Corte costituzionale pubblicate sui siti di interesse degli operatori dei servizi all'immigrazione.

L'analisi dei casi ha avviato una riflessione sulle difficoltà della Pubblica Amministrazione a tenere insieme due processi dirompenti che riguardano l'immigrazione: quello federalistico e il processo di integrazione europea. Quest'analisi ci ha portato a progettare e realizzare un corso per operatori degli Enti Locali, delle Asl e delle Associazioni Sindacali su aspetti peculiari e critici dei procedimenti amministrativi che riguardano i cittadini migranti, coniugati con il diritto e gli istituti comunitari e la riforma del Titolo V della Costituzione. L'obiettivo è di contrastare quei fenomeni di disgregazione territoriale sempre più visibili nell'applicazione locale di procedure amministrative che discendono da leggi nazionali o regionali. Il corso oltre a coprire l'intero territorio provinciale ha visto la partecipazione a distanza, in web conference, di servizi interessati degli Enti Locali delle province di Rimini e Forlì.

Sono state anche erogate circa 60 ore di consulenza legale a cura di due legali dell'Associazione Città Meticcina sia presso l'antenna sportello presso la Casa delle Culture che presso il Nodo di Raccordo di Via Alberoni.

Verso la fine del 2009 è stato possibile utilizzare la scheda telematica UNAR per la raccolta delle segnalazioni, essenziale per il monitoraggio dell'utenza ed una gestione centralizzata dei casi.

Lo spazio donna dopo aver formato il proprio operatore con la partecipazione al corso regionale ha ampliato la propria attività presso la "Casa delle Culture" aprendo per alcune ore durante la settimana lo sportello antidiscriminazione e si è contraddistinto per le informazioni e l'orientamento all'utenza femminile di carattere giuridico (normativa contro le discriminazioni e di genere) e la diffusione, presso i centri a contatto con l'utenza più esposta a eventi discriminatori, di volantini e locandine che pubblicizzano la nostra rete regionale.

3.3 ZONA SOCIALE DI FAENZA

PROGETTO: MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Il progetto, nato da una problematica pregressa importante per il rilevante numero di minori non accompagnati che venivano e vengono fermati dalle forze dell'ordine nel territorio della zona sociale faentina, ha reso necessario il consolidamento di una progettualità specifica al fine di meglio tutelare, registrare e monitorare gli arrivi dei minori "non accompagnati" in ottemperanza alle vigenti normative ed alla tutela dei minori stessi.

L'importante rete fra i servizi coinvolti, Servizi Sociali Associati, forze dell'ordine, giudice tutelare e strutture residenziali continua a funzionare in modo costruttivo. Solo grazie alla collaborazione di tutti gli organi coinvolti si è riusciti ad affrontare le difficoltà relative al numero elevato di ragazzi che sono arrivati nel 2009, che complessivamente sono stati 51.

Il 2009 è stato, quindi, un anno molto impegnativo anche perché molti ragazzi continuano ad arrivare in prossimità del compimento del 18° anno di età, ma con necessità di ovviare la pratica per l'apertura di tutela.

Questo elemento ha comportato una maggiore problematicità per il servizio relativamente:

- alla tempistica per il reperimento di eventuali parenti,
- alla verifica della idoneità della famiglia in cui il minore può essere inserito a farsi dei compiti di tutela,
- per la difficoltà a rispettare i tempi per l'invio delle valutazioni del servizio sociale all'autorità giudiziaria territoriale competente per l'apertura della tutela.

Nei casi di ritrovamento da parte delle forze dell'ordine di minori non accompagnati per i quali non sia stato possibile individuare parenti, sono stati effettuati collocamenti in comunità educative del territorio: attualmente vi sono due minori inseriti.

Nonostante si stia instaurando una buona collaborazione con i rappresentanti delle varie etnie e nazionalità straniere, ad ora non si è ancora riusciti a reperire famiglie omoculturali disponibili ad accoglienze anche temporanee.

Per facilitare la comprensione linguistica ed anche per meglio conoscere la presenza o meno di rete parentale sul territorio nazionale italiano, il servizio sociale si avvale della collaborazione di mediatrici culturali.

PROGETTO: SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE: ORIENTAMENTO, CONSULENZA E ASSISTENZA IMMIGRATI

Nel 2008, a seguito della deliberazione di Giunta Comunale n. 12 del 22.01.2008 il Comune di Faenza, quale Ente capofila della gestione in forma associata di funzioni e servizi sociali, ha aderito al protocollo regionale di iniziative contro la discriminazione.

Valorizzando l'esperienza dei punti informativi per cittadini stranieri già presenti nella zona sociale si è avviato a regime il nodo di raccordo antidiscriminazione con sede in Faenza e ad un primo nodo antenna con funzioni di sportello a Castel Bolognese.

Entrambi i nodi, per i quali è stata avviata la procedura per il formale riconoscimento da parte della Regione, soddisfano i requisiti richiesti dalle direttive regionali in termini di professionalità messe a disposizione, di strumentazioni tecniche utilizzate, di orari dedicati all'apertura al pubblico e alle attività di back office. Il Centro Stranieri di Faenza nel momento in cui si trova di fronte ad un caso di antidiscriminazione, oltre a dare informazioni, ascoltare e supportare l'utente (funzioni tipiche delle antenne informative), può co-valutare insieme

all'utente le azioni da intraprendere, raccogliere le segnalazioni e passare all'azione di orientamento e accompagnamento in base alla problematica rilevata (funzioni dell'antenna con funzione di sportello). A questo punto, essendo il centro stranieri nodo di raccordo della rete, le operatrici possono proseguire il percorso, fornire assistenza per risolvere il problema e rimuovere la discriminazione attivando azioni di supporto o di pressione.

Il nodo può trovarsi in prima battuta di fronte al un caso di discriminazione quando l'utente si rivolge al Centro Stranieri direttamente oppure può ricevere una segnalazione dalle antenne informative o dalle antenne con funzioni di sportello che si trovano sul territorio. In entrambe le situazioni le operatrici fanno una valutazione del caso per determinare se è pertinente o meno e trattano il caso fino alla sua eventuale conclusione.

Una volta rilevato una situazione di discriminazione le operatrici del nodo dovranno registrarla nel sito dell'UNAR che ha predisposto schede specifiche per la catalogazione dei casi.

Le situazioni che si presentano avranno una prima classificazione tra pertinenti, non pertinenti e dubbie. Infatti molti casi giungono ai servizi evidenziando problematiche connesse alla condizione di straniero piuttosto che presentare episodi di discriminazione, rivelandosi così non pertinenti. Tra i casi pertinenti troviamo le problematiche riguardanti discriminazioni razziali ed etniche, per handicap, per genere, per età, per orientamento sessuale, per religione o convinzioni personali.

Nei casi di discriminazione si prosegue quindi con la registrazione della scheda anagrafica e delle caratteristiche dettagliate dell'evento rilevato, con descrizione del luogo in cui è avvenuta la discriminazione. Il portale prevede con la possibilità aggiornare le scheda ogni qualvolta si aggiunga una nuova azione inerente il caso stesso. Quando si ritiene che il caso sia stato risolto o se non si vuole procedere oltre un certo livello di intervento, il caso viene salvato, chiuso e non è più possibile modificarlo

Se invece il caso è particolarmente complicato e tutte le azioni possibili siano state messe in atto, il nodo può inviarlo all'Unar per un ulteriore approfondimento e trattazione. In questo caso un team di funzionari, magistrati ed esperti prospetterà una soluzione per la rimozione della situazione discriminatoria.

DATI QUANTITATIVI

Operatrici: 2

Ore Formazione: 72 ore (36 ore per 2 operatrici)

Incontri formativi: 10 ore

Attività Sportello 2009: 100 ore (2 ore settimanali)

Telefonate effettuate: 50

Lettere scritte: 1

Altre azioni: - Mediazione con Proprietario casa: 1 per 7 ore

- Mediazione con Assistente Sociale: 10 per 20 ore

- Mediazione con Datore Lavoro: 20 per 30 ore

- Mediazione con USL: 5 per 3 ore

- Utenti:20

Nazionalità: Tunisia, Bosnia, Nigeria, Marocco, Ucraina, Moldavia e Senegal.

3.4 ZONA SOCIALE DI LUGO

PROGETTO: INTEGRAZIONE PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI ANCHE ATTRAVERSO LA SENSIBILIZZAZIONE ALLA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE GIÀ INSERITE NEL TERRITORIO.

I minori non accompagnati seguiti nel 2009 risultano n. 10 per i quali sono stati elaborati progetti personalizzati di protezione, formazione e autonomia: di questi n. 3 sono in Tutela all'Azienda USL. e n. 7 in Tutela all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna;

| | In carico al 31/12/2008 | In carico anno 2009 |
|----------------------------|-------------------------|---------------------|
| Stranieri non accompagnati | 3 | 10 |
| Stranieri irregolari | 4 | 5 |
| Totale | 7 | 15 |

| Anno 2009 | Paese di provenienza | Minori irregolari | Minori non accompagnati |
|-----------|----------------------|-------------------|-------------------------|
| | Albania | | 7 |
| | Senegal | | 1 |
| | Kosovo | | 1 |
| | Afganistan | | 1 |
| | Romania | 3 | |
| | Marocco | 2 | |

- n. 5 risultano i minori irregolari in carico al Servizio;
- n. 2 minori stranieri non accompagnati di nazionalità senegalese e albanese, sono inseriti in nuclei familiari della medesima etnia mostratisi disponibili ad accogliere il minore; ciò ha offerto l'opportunità a questi ragazzi di non cambiare radicalmente le abitudini quotidiane, attenuando gli effetti dello "sradicamento". Sono previsti interventi integrativi e di sostegno, anche di natura economica, per ciascun nucleo familiare, per favorire la frequenza dei ragazzi a Centri Professionali, corsi di alfabetizzazione, interventi di conoscenza di contesti lavorativi e attività di socializzazione.
- n. 8 minori, non accompagnati, sono accolti in Comunità residenziali e inseriti in contesti formativi/educativi/lavorativi.

La presa in carico e l'attivazione di progetti di accompagnamento per l'autonomia ha previsto:

- inserimento in corsi di alfabetizzazione e in corsi di formazione professionale gestiti da Centri di formazione;
- partecipazione dei ragazzi ai servizi/attività ricreative culturali presenti sui territori per facilitare la socializzazione fra pari e la conoscenza delle risorse locali;
- sostegni anche di natura economica per facilitare gli interventi volti all'integrazione;
- per n. 2 minori, prossimi alla maggiore età, sono stati predisposti specifici progetti di transizione in preparazione all'uscita dalle strutture di accoglienza: l'operatore sociale di riferimento ha seguito il ragazzo per il periodo necessario, attivando anche forme di sostegno economico e predisposto il passaggio della presa in carico all'Area Adulti per il monitoraggio della situazione.

PROGETTO: SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE: ORIENTAMENTO, CONSULENZA E ASSISTENZA IMMIGRATI

Nella Zona Sociale di Lugo lo Sportello Antidiscriminazione è stato progettato a fine 2007, come da normativa R.E.R. (D.G.R. n. del 5.12.2007).

Nel 2008, il Comune di Lugo, capofila della Zona sociale, ha aderito al protocollo regionale di iniziative contro la discriminazione, approvando le candidature del Nodo di raccordo e dei Nodi antenna, dati in gestione alla Coop. Sociale Il Mappamondo (alla quale è in seguito subentrata la Coop. Libra, attuale gestore), sulla base all'affidamento della gestione dei servizi previsto nella convenzione con l'Ausl di Ravenna, Servizio sociale del Distretto di Lugo, che gestiva (fino al 31.12.2008) in forma associata tali servizi in virtù della delega dei 9 Comuni del Distretto.

Il Nodo di raccordo antidiscriminazione è stato individuato presso il Centro Servizi (attività a valenza distrettuale) con sede a Lugo ed i Nodi antenna presso gli Spazi Donna di Massa Lombarda e Conselice, intendendo valorizzare con questa scelta l'esperienza dei punti informativi e di accoglienza per cittadini stranieri già presenti nella zona sociale.

E' stata completata la procedura per il formale riconoscimento dei nodi da parte della Regione, in base ai requisiti richiesti dalle direttive regionali, in termini di professionalità messe a disposizione, di strumentazioni tecniche utilizzate, di orari dedicati all'apertura al pubblico e alle attività di back office.

Alla fine del 2008 è stata completata anche la procedura per il formale riconoscimento di un ulteriore nodo antenna presso il Patronato Acli di Lugo e anche un operatore del Patronato stesso ha partecipato al Modulo formativo tenutosi a Ravenna nell'autunno 2008.

Gli operatori dello Sportello, sia del Nodo di raccordo che dei Nodi Antenna hanno partecipato alle iniziative formative, organizzate a livello provinciale e regionale. L'operatore del nodo di raccordo ha contattato i servizi del territorio che hanno contatto con immigrati per pubblicizzare il servizio distribuendo anche depliant informativi.

L'attività di consulenza legale gratuita è stata curata dal legale operante presso il Centro Servizi in possesso della laurea in Giurisprudenza e dell'esperienza richiesta. Il Consulente legale è presente una volta alla settimana presso il Nodo di raccordo (2 ore settimanali).

Il monitoraggio dell'utenza è stato effettuato per lo sportello antidiscriminazione secondo le indicazioni ricevute durante i moduli formativi.

Nel corso del 2009 si sono rivolti ai nodi antenna e allo sportello complessivamente 7 cittadini migranti che hanno dichiarato di essere stati vittime di discriminazione under-reporting ma non si sono poi presentati agli appuntamenti successivi proposti dagli operatori non dando seguito alla segnalazione e all'iter per la denuncia dell'episodio discriminatorio.



PIANO DI ZONA PER LA SALUTE E IL BENESSERE 2009/2011

**PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE
POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E
DELL'ADOLESCENZA**

PROGRAMMA ATTUATIVO 2010

INDICE

| | |
|---|---------|
| INTRODUZIONE | pag. 3 |
| 1. Stato di attuazione degli interventi attivati e dei risultati raggiunti con la programmazione 2009. | pag. 4 |
| 1.1 Sostegno all'affidamento familiare Distretto di Lugo | pag. 4 |
| 1.2 Sostegno all'affidamento familiare Distretto di Faenza. | pag. 5 |
| 1.3 Sostegno all'affidamento familiare Distretto di Ravenna | pag. 5 |
| 1.4 Iniziativa a favore dei bambini di Chernobyl -Provincia di Ravenna | pag. 5 |
| 1.5 Artebebè 2009 | pag. 6 |
| 1.6 Stato di attuazione dell'intervento relativo al progetto provinciale di tutela dei minori. | pag. 7 |
| 1.7 Resoconto degli interventi realizzati nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale | pag.10 |
| 2. PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA – PIANO ATTUATIVO 2010 | pag. 12 |
| 2.1 Obiettivi e azioni | pag. 13 |
| PROMOZIONE E SVILUPPO DELLE POLITICHE DI TUTELA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA | pag. 14 |
| 2.2.1 Progetto n. 1 Abuso e maltrattamento in danno a minori. Interventi di formazione per Operatori sociali, sanitari, educativi. Interventi di prevenzione diagnosi e cura- | pag. 15 |
| 2.3 PROMOZIONE E SVILUPPO DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE E QUALIFICAZIONE DELL'ACCOGLIENZA IN COMUNITÀ DI BAMBINI E RAGAZZI | pag. 21 |
| 2.3.1 Progetto n. 2 Affidamento familiare e in comunità - Zona di Faenza - | pag. 22 |
| 2.3.2 Progetto n. 3 L'affido familiare: promuovere l'accoglienza attraverso un lavoro con la comunità - Zona di Lugo - | pag. 24 |
| 2.3.3 Progetto n. 4 Affidamento familiare 2009 - Zona di Ravenna - | pag. 27 |
| 2.3.4 Progetto n. 5 Iniziativa a favore dei bambini di Chernobyl -Provincia di Ravenna - | pag. 29 |
| 2.3.5 Progetto n. 6 Artebebè 2010 - Provincia di Ravenna - | pag. 30 |
| 2.4 QUALIFICAZIONE E SOSTEGNO DEI SERVIZI, DELLE INIZIATIVE E DEGLI INTERVENTI NELL'AMBITO DELL'ADOZIONE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE | pag. 32 |
| 2.4.1 Progetto n. 7 Adozione area nazionale ed internazionale | pag. 33 |
| 3. SCHEMA RIASSUNTIVO RISORSE | pag. 41 |

INTRODUZIONE.

Nel corso del 2009 sono stati realizzati i sette progetti approvati con *“Il Piano provinciale per la promozione delle Politiche di tutela e accoglienza dell’infanzia e dell’adolescenza”* (Del. di Consiglio Provinciale n. 19/2009).

Sul versante dell’affido il piano conteneva tre progetti che hanno svolto le proprie azioni in più direzioni:

- nel sostenere le coppie già affidatarie;
- nel promuovere azioni per informare e sensibilizzare la popolazione all’affidamento familiare

Si tratta di iniziative che rientrano a pieno titolo nell’ambito della sensibilizzazione sull’affido familiare e sull’accoglienza in generale, con contenuti particolarmente significativi volti alla promozione della cultura dell’accoglienza e della cura intesa in senso allargato.

Le azioni sono state sostenute dalla forte presenza e collaborazione dei referenti delle Associazioni di Volontariato e dei referenti delle Comunità di accoglienza.

Le azioni poste in essere, in materia di adozione, sono state mirate alla continuità delle iniziative di preparazione e formazione delle coppie candidate all’adozione nella fase che precede l’indagine psicosociale. Inoltre le tre équipes distrettuali hanno lavorato per mettere a punto l’iniziativa che è partita alla fine del 2009 relativa al post-adozione.

Il progetto a carattere provinciale, in materia di tutela, con la programmazione 2009, ha sviluppato un’azione formativa di sistema sul maltrattamento alle donne, sulla violenza assistita, sulla violenza domestica e sulla violenza ai minori (quale aspetto fortemente interconnesso alla violenza familiare). Si è inoltre deciso per l’anno 2009, in coerenza con la programmazione precedente, di sviluppare azioni progettuali le cui direttrici hanno teso a :

- sviluppare progetti interistituzionali/interforze di sistema di area provinciale in coerenza con la programmazione del *“Piano di zona della Salute e del Benessere sociale”* ;
- sviluppare progetti con un approccio volto all’integrazione professionale e organizzativa del sistema dei servizi sanitari e del sistema dei servizi sociali e tra ambedue questi sistemi con le altre forze sociali e istituzionali in campo, quali: la scuola, le forze dell’ordine, le associazioni di volontariato pertinenti al tema, l’ordine degli avvocati, il terzo settore.
- miglioramento delle competenze professionali specifiche che ha riguardato, in particolare, le professioni sanitarie operanti nei servizi ospedalieri (pronto soccorso, pediatria, ostetricia ginecologia, laboratorio di patologia clinica, medicina legale).

Il progetto provinciale, diretto all’accoglienza dei bambini, famiglie ed associazioni che accolgono i bambini di Chernobyl ha avuto la sua piena realizzazione nella consueta festa, che quest’anno è stata realizzata nel distretto lughese con la partecipazione delle nove associazioni di volontariato coinvolte. Questa breve iniziativa, dà, ogni anno la possibilità agli enti locali che partecipano alla sua organizzazione di riflettere sull’accoglienza del minore straniero attivando un intervento di sostegno alla genitorialità e al sistema famiglia.

Di seguito sono riportati singolarmente gli interventi attivati e i risultati raggiunti con la programmazione 2009.

La Provincia a è avviato la procedura relativamente alla revisione della composizione del Coordinamento tecnico per l’infanzia e l’adolescenza tenendo in considerazione quanto contenuto nella L.R. 14/2008 ar. 21. Sono stati coinvolti una ventina di enti, provenienti dai tre distretti al fine di comporre il Coordinamento con esperti provenienti dall’ambito sociale, sanitario, educativo, scolastico e del privato sociale, le amministrazioni dello stato in materia di sicurezza e giustizia.

CAP. 1 Stato di attuazione degli interventi attivati e dei risultati raggiunti con la programmazione 2009 .

AFFIDO

1.1 Distretto di Lugo “Sostegno alle famiglie e ai minori: promuovere l'accoglienza attraverso un lavoro con la comunità”.

L'attiva collaborazione iniziata da anni tra i Servizi pubblici del Distretto di Lugo (Centro per le Famiglie, Servizio sociale, Consultorio Familiare), e il privato sociale, in specifico l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza, ha favorito la realizzazione delle azioni indicate nel progetto attuativo anno 2009.

La necessità di offrire risposte maggiormente efficaci di cura e tutela al minore e alla sua famiglia, ha portato gli operatori del Gruppo Centrale Affidi a privilegiare azioni rivolte a sostenere e monitorare a cadenza periodica e continuativa, le diverse esperienze di accoglienza in atto, attraverso momenti di riflessione e approfondimento:

- con le coppie “affidatarie” per concertare i percorsi di superamento delle difficoltà, sostenere il livello motivazionale, mantenere una relazione di collaborazione con le famiglie accoglienti al sostegno al minore, a tempo parziale, parentale o a tempo pieno.
- con gli operatori socio sanitari territoriali, per concertare il lavoro di accompagnamento della famiglia di origine al superamento del disagio e delle difficoltà; facilitare e rendere positivi gli eventuali incontri con il bambino; verificare insieme l'andamento dell'esperienza di affido.

| Affidi eterof. e a parenti | Affidi in corso al 31/12/09 | di cui a tempo parziale | Affidi seguiti nell'anno | di cui a tempo parziale |
|----------------------------|-----------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|
| 2009 | 28 | 9 | 31 | 10 |
| 2008 | 28 | 9 | 35 | 12 |
| 2007 | 31 | 8 | 34 | 9 |
| 2006 | 16 | 2 | 19 | 2 |

Nel corso del 2009:

- svolte n. 4 nuove istruttorie di coppie disponibili all'accoglienza;
- iniziati n. 3 nuovi interventi di affido, di cui n. 2 a tempo parziale;
- Iniziati n. 2 interventi di sostegno familiare.

Sono previste in attuazione nel primo semestre 2010 le iniziative già ipotizzate, volte alla conoscenza dell'affido ed alla sensibilizzazione all'accoglienza, gestite dagli operatori del gruppo centrale affidi previste in alcuni territori comunali, privilegiando incontri in piccoli gruppi e coinvolgendo interlocutori significativi dell'Ente Locale, delle Associazioni, delle Parrocchie.

- L'attività promozionale programmata insieme all'Associazione Famiglie per l'Accoglienza, e gestita dall'Associazione stessa, ha previsto iniziative a carattere pubblico che hanno sviluppato il tema: “Luoghi di bene: l'accoglienza che educa e sostiene”; organizzate a Bagnacavallo il 17/11/2008 “Luoghi educativi e bambini vulnerabili” con la partecipazione del pedagoga dott. Martinelli; il 6/02/09 “Famiglia e scuola: luoghi di accoglienza e di educazione” condotta dalla pedagoga dott.ssa Ventura; il 6/03/09 “Il rischio educativo” condotta dalla prof. Tesei, in media si sono registrate 25 presenze a ciascun incontro.
- Sono proseguiti a cadenza pressoché mensile gli incontri di mutuo aiuto organizzati dall'Associazione che hanno registrato la presenza di una decina di persone che hanno in corso o sono interessati all'esperienza di accoglienza.

1.2 Distretto di Faenza “Progetto di intervento di qualificazione dell’affidamento familiare”

Il progetto finalizzato a promuovere azioni per informare e sensibilizzare la popolazione all’affidamento familiare si è realizzato con la collaborazione delle Associazioni che si occupano di affido nel nostro territorio (Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e Casa d’Accoglienza S. Giuseppe S. Rita). Il gruppo di lavoro che si è costituito si è dedicato alla promozione dell’affido condividendo gli obiettivi, organizzando e partecipando attivamente agli incontri realizzati nel 2009:

- n. 1 incontro con un gruppo di famiglie di una parrocchia
- n. 1 incontro con i Referenti delle Caritas parrocchiali
- n. 1 incontro pubblico aperto alla cittadinanza

Nel secondo semestre del 2009 è stato realizzato un progetto “Un nonno per amico” in collaborazione con la U.I.S.P Territoriale Faenza Imola, attraverso il quale sono stati sensibilizzati alle forme di appoggio e sostegno familiare le persone oltre i 65 anni che partecipano ai corsi di ginnastica.

Le disponibilità emerse sono: n. 6

In continuità con le precedenti progettualità sono stati realizzate le seguenti azioni:

- preparare le famiglie o le persone singole disponibili alle diverse forme di accoglienza familiare
- sostenere le esperienze di accoglienza familiare in atto
- proseguire la promozione del progetto “una mamma per una mamma” di cui sono stati attivati n. 2 interventi.

| Anno | Affidi a parenti | Affidi giudiziali residenziali eterofamiliari | Conclusi nell’anno | Affidi a tempo parziale consensuali |
|------|--------------------------------------|---|--------------------|-------------------------------------|
| 2009 | n. 4 residenz. n. 1 a tempo parziale | n. 15 | n. 6 | n. 4 |

1.3 Distretto di Ravenna . “Progetto relativo all’affido familiare.”

Si è costituita l'equipe centralizzata composta da due ass.soc. psicologo USL e operatore cpf. si è realizzato il primo corso in base alla direttiva regionale e infine si è creato con le associazioni di famiglie affidatarie (Papa Giovanni XXIII, Ass Famiglie per l'accoglienza e Seconda Stella) un tavolo di collaborazione su diversi progetti presentati da queste associazioni e approvati nel piano di zona 2009. Una collaborazione fra pubblico e privato.

1.4 Iniziativa a favore dei bambini di Chernobyl -Provincia di Ravenna

Nell’arco della primavera 2009 si è tenuta l’ormai tradizionale festa provinciale dedicata ai bambini provenienti da chernobyl, alle famiglie che li ospitano e alle relative associazioni.

La festa si è tenuta il 29 giugno presso il parco “Il tondo” a Lugo.

L'organizzazione dell'iniziativa è stata curata dal Comitato Lughese "Bambini da Chernobyl" (in collaborazione con il Comune di Lugo). I bambini a cui è stata dedicata la festa erano complessivamente 241 , 200 le famiglie ospitanti oltre ai volontari dell'associazione, e le istituzioni, che da sempre si dimostrano vicine all'attività d'accoglienza dei bambini provenienti dai paesi contaminati dal disastro di Chernobyl.

Il programma ha previsto l'esibizione di musicisti e sbandieratori a cura della Contesa Estense della Città di Lugo, la merenda, diversi spettacoli d'animazione itinerante rivolti ai bambini, e il saluto delle autorità. Sono stati distribuiti gadget ai piccoli ospiti come ricordo del pomeriggio.

Da anni Comuni e organizzazioni di volontariato ospitano i bambini provenienti dalla Bielorussia, in particolare dalle zone di Moghilev, Minsk, Brest, Pinsk, Gomel, regioni al sud della Bielorussia, ai confini con l'Ucraina. I bambini con un mese di permanenza in ambiente non contaminato hanno la possibilità di ridurre dal 30 al 50% la quantità di Cesio 137 assorbito, aumentando le proprie difese immunitarie e diminuendo l'insorgenza di patologie legate alla radioattività. Per questi bambini, quindi, il soggiorno in Italia, non è solo una piacevole vacanza. L'ospitalità è rivolta a gruppi di bambini d'età compresa tra i 6 e i 14 anni, accompagnati da uno o due adulti del loro Paese d'origine (interprete, insegnante).

Sono stati una decina gli enti che hanno gestito l'ospitalità dei bambini: l'Associazione Piccolo Mondo sezione di Ravenna e Cervia e Godo, il Comune di Ravenna in collaborazione con l'A.N.P.A.S., la Confraternita di Misericordia di Castel Bolognese, il Comitato lughese "Bambini da Chernobyl" di Lugo con famiglie anche di Cotignola, l'Associazione volontari Solarolo" Mons. Giuseppe Babini", la Fraternità di Misericordia di Casola Valsenio, il Comitato famiglie pro Chernobyl della Fondazione "Aiutiamoli a vivere" sezione di Alfonsine, l'Associazione "Amici di Neresheim"-Comitato Operazione Chernobyl di Bagnacavallo e Fusignano.

1.5 Artebebè 2009

Il progetto provinciale Artebebè edizione 2009, il teatro, arte cultura per la prima infanzia, oltre a coniugare qualità artistica al valore educativo, sociale e ricreativo, ha saputo creare nuove forme di socializzazione per i bambini più piccoli e le loro famiglie, attraverso l'incontro con i linguaggi del teatro, della musica, delle arti plastiche e figurative. Dal 2009 è rientrato a tutti gli effetti a far parte del piano provinciale per la promozione delle politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza. Artebebè è dunque un progetto di sostegno alla genitorialità, ha saputo infatti favorire e consolidare la crescita di un nuovo pubblico in provincia che ha incontrato nel teatro e nell'arte per la prima infanzia un momento di incontro, crescita arricchimento e scambio culturale raro ed imprescindibile.

L'edizione ArteBebè 2009 ha avuto ampia visibilità ed è stata accolta dal pubblico con entusiasmo, ha riscosso notevole successo di pareri e critica anche oltre i confini provinciali e territoriali. Il progetto si è da subito concretizzato grazie al sostegno e al patrocinio della Provincia di Ravenna e realizzato con il prezioso contributo della Cassa di Risparmio di Ravenna e l'impegno congiunto dei Comuni di Ravenna, Cervia, Russi, Lugo, La Direzione artistica di Drammatico Vegetale. Il programma degli eventi culturali ha proposto eventi teatrali italiani ed esteri, associati ad installazioni artistiche interattive con visite guidate per i bimbi delle scuole fra settimana e fruizione libera di pubblico e famiglie nei fine settimana. La stagione 2009 si è conclusa nel mese di novembre. Sono state registrate circa 2000 presenze.

1.6 Progetto provinciale di Tutela dei minori anno 2009: “Progetto formativo sul maltrattamento alle donne, violenza assistita, violenza domestica e violenza ai minori: aspetti sanitari, giuridici e sociali”.

Nel corso dell'anno 2009 le azioni messe in campo per contrastare il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento hanno sviluppato un'azione formativa di sistema sul maltrattamento alle donne, sulla violenza assistita, sulla violenza domestica e sulla violenza ai minori (quale aspetto fortemente interconnesso alla violenza familiare).

La proposta è stata complessivamente intesa non solo come approfondimento sul piano sanitario e sociale, sotto il profilo tecnico/diagnostico e dell'iter degli interventi, ma anche come strumento per creare una cultura condivisa e un sistema di intervento operativo interforze (giuridico e sociale) orientati ad un approccio che valuta gli effetti nel percorso di crescita e sviluppo dei bambini, delle bambine e degli/le adolescenti, sia sul piano individuale che di contesto. Tale approccio ha teso ad affrontare la fenomenologia della violenza ai minori, alle donne e in famiglia. Il progetto formativo, pensando soprattutto alla fase adolescenziale, ha inteso approfondire anche una forma di violenza quale è lo stalking, più recentemente iscritta come forma di reato dalla legislazione italiana.

Si è inoltre deciso per l'anno 2009, in coerenza con la programmazione precedente, di sviluppare azioni progettuali le cui direttrici hanno teso a :

- sviluppare progetti interistituzionali/interforze di sistema di area provinciale in coerenza con la programmazione del “Piano di zona della Salute e del Benessere sociale” ;
- sviluppare progetti con un approccio volto all'integrazione professionale e organizzativa del sistema dei servizi sanitari e del sistema dei servizi sociali e tra ambedue questi sistemi con le altre forze sociali e istituzionali in campo, quali : la scuola, le forze dell'ordine, le associazioni di volontariato pertinenti al tema, l'ordine degli avvocati, il terzo settore....
- miglioramento delle competenze professionali specifiche, che ha riguardato in particolare le professioni sanitarie operanti nei servizi ospedalieri (pronto soccorso, pediatria, ostetricia ginecologia, laboratorio di patologia clinica, medicina legale)

E' stata quindi posta in essere una formazione provinciale a tutto campo sul tema del contrasto alla violenza come sopra precisata, organizzata in diversi moduli:

1) Abuso e maltrattamento in danno ai minori e alla famiglia

Partecipanti. Operatori interforze a livello provinciale :

- Servizi sanitari (ospedalieri e territoriali: pronto soccorso, ginecologia, pediatria, laboratorio di patologia clinica; pediatria di comunità e pediatria di libera scelta, consultorio familiare, salute mentale,), S. Sociali, Associazioni contro il maltrattamento e la violenza alle donne, forze dell'ordine (Arma dei Carabinieri, Questura e Polizia municipale), operatori ed educatori impegnati nelle comunità per minori allontanati e madri con figli.
Per un totale di 150 operatori interforze.

25/09/2009

(sede Sala Riunioni c/o S. SOCIALI, Via Degli Insorti, 2 Faenza)

L'abuso in danno ai minori:

Tipologie dell'abuso, segni psicologici e fisici (Dr.ssa V. Savoia – NPI di Ravenna)

La violenza assistita:

Definizione, riconoscimento e conseguenze della violenza

(Dr.ssa M.G. Bacchini – C.NPI Lugo/Associazioni contro la violenza alle donne)

Discussione

Legislazione di riferimento su abuso/maltrattamento ai minori

(Dott. Giampiero Baldini – Servizio Medicina Legale e Esperto Giuridico)

Lavoro in sottogruppi sul confronto e analisi di uno/due casi riferiti alle tematiche trattate nella mattinata

08/10/2009

(sede Sala Martignani – c/o Azienda Usl di Ravenna Via De Gasperi, 8 – Ravenna)

La violenza alle donne: caratteristiche del fenomeno, epidemiologia e percorsi di intervento
(A. Bagnara)

Le forme cliniche degli abusi all'infanzia ed il loro riconoscimento (L. Loroni)

Segni e sintomi di abuso e maltrattamento - Linee Guida Azienda USL di Ravenna sui percorsi intra-ospedalieri - Cartella clinica aziendale (G.P. Baldini)

I segni genitali nell'abuso sessuale sui minori: cosa dice la letteratura (F. Borrelli)

Il ruolo del laboratorio analisi (F. Benini)

Riferimenti giuridico-legislativi ed iter giudiziario: le necessità della giustizia

(C. Riolo Questura di Ravenna)

09/10/2009

(sede Sala Riunioni c/o S. SOCIALI, Via Degli Insorti, 2 Faenza)

Interventi a cura delle Associazioni contro la violenza alle donne su:

La violenza alle donne

Definizione della violenza di genere

Tipologie della violenza

Dinamiche della violenza familiare sulle donne, il ciclo della violenza

Legislazione di riferimento

La violenza assistita

Inquadramento del fenomeno e caratteristiche

Lavoro in sottogruppi sul confronto e analisi di uno/due casi riferiti alle tematiche trattate nella mattinata

16/10/2009

(sede Sala Riunioni c/o S. SOCIALI, Via Degli Insorti, 2 Faenza)

Ruolo e compiti dei Servizi Sociali

(Dott.ssa G. Fragapane – Consorzio Servizi Sociali di Ravenna; Dott.ssa Donatella Dal Pozzo – Servizi Sociali Associati del Comune di Faenza)

Ruolo e compiti delle Forze dell'Ordine

(Dott.ssa C. Riolo – Questura di Ravenna)

Ruolo e compiti delle Associazioni:

L'esperienza dei centri anti-violenza nella nostra Provincia (Associazioni)

Strategie operative e linee guida facilitanti il lavoro di rete nella realtà provinciale

(Operatore Sociale e Rappresentante Associazioni contro la violenza alle donne)

Lavoro in sottogruppi sul confronto e analisi di uno/due casi riferiti alle tematiche trattate nella mattinata

RELATORI E MODERATORI

Bacchini M.Grazia: U.O. NPI Lugo

Baldini Giampiero: Medicina Legale – Azienda USL Ravenna

Benini Franca: Laboratorio di Patologia Clinica - Azienda USL Ravenna

Bianchin Marisa: Direttore Distretto Sanitario di Lugo – Responsabile Gruppo Aziendale Abuso e Maltrattamento- Azienda USL Ra

Borrelli Flavia: U.O. di Ostetricia e Ginecologia – Presidio Osp. di Ravenna

Bosi Samuele: Esperto giuridico Ravenna

Fragapane Giovanna: S. Sociale Ravenna

Dal Pozzo Donatella: S. Sociali Faenza

Loroni Leonardo: U.O. di Pediatria e Neonatologia – Azienda USL Ravenna

Savoia Valeria: U.O. NPI Ravenna

U.O. Pronto Soccorso: Ravenna, Faenza, Lugo

Riolo Carmela: (Questura di Ravenna)

Associazioni contro la violenza alle donne: Linea Rosa, Demetra, SOS donna.

2) L' ascolto del minore nel processo civile (30/10/2009)

Azione formativa organizzata con l'Ordine degli Avvocati di Ravenna sui temi dell'ascolto del minore nel processo civile quale riflessione sull'istituto introdotto dalla Legge n. 54/2006, come tale istituto abbia trovato puntuale applicazione nelle prassi dei Tribunali e quali prospettive si intravedono nel futuro.

Tale azione formativa ha previsto l'organizzazione di un seminario effettuato il 30 ottobre a Ravenna e ha previsto la presenza di operatori sociali, sanitari e degli avvocati per totale di circa 350 partecipanti. Il seminario è stato accreditato.

3) Stalking (definizione, caratteristiche, conseguenze) - 13/11/2009

Seminario effettuato con la partecipazione di operatori interforze per un totale di circa 90 partecipanti

docenti: dott.ssa Laura De Fazio del Modena Group on Stalking (gruppo multidisciplinare europeo di studiosi impegnati in progetti di ricerca di tipo multicentrico nell'ambito del Programma Daphne finanziato dalla Commissione europea e finalizzato alla prevenzione della violenza nei confronti dei bambini, degli adolescenti e delle donne), dott.ssa Carmela Riolo (Questura di Ravenna), Associazioni contro la violenza alle donne.

4) Violenza Domestica e Violenza Assistita (26/11/2009)

Seminario effettuato con la partecipazione di operatori interforze per un totale di circa 90 partecipanti

VIOLENZA DOMESTICA: definizione, tipologie della violenza, caratteristiche

DOCENTI Dott.ssa Alessandra Campani 'Associazione Nondasola' - Reggio Emilia Centro Antiviolenza Casa delle donne

Esposizione di casi portati da Associazioni 'Linea Rosa', 'SOS donna', 'Demetra'

VIOLENZA ASSISTITA:

definizione, caratteristiche

Dott.ssa Elena Fontana Centro TIAMA “Tutela Infanzia Adolescenza Maltrattata Abusata” – Milano;

Esposizione di casi portati da Servizi Sociali e Sanitari dell’Azienda USL : Analisi, confronto e discussione sui casi portati dai Servizi Sociali e Sanitari

Tutti gli eventi formativi sono stati accreditati ECM, hanno comportato un impegno complessivo di circa 60 ore.

1.7 Iniziative ed interventi nell’ambito dell’adozione nazionale ed internazionale: programma provinciale adozione a cura del Consorzio Servizi Sociali di Ravenna.

Nell’anno 2009 sono stati realizzati 4 corsi di preparazione per le coppie aspiranti l’adozione (tre a Ravenna e uno a Faenza) a cui hanno partecipato 31 coppie di cui 16 di Ravenna, 10 di Lugo e 9 di Faenza.

La formazione è stata condotta da un’assistente sociale, da uno psicologo e in maniera alternata dagli operatori dei tre enti autorizzati con cui l’ente capofila ha avuto la Convenzione fino alla fine del 2009.

Gli enti sono gli stessi oramai da alcuni anni: Anpas, La Casa, e Nova.

Le modalità di conduzione dei corsi sono le medesime e riscontrano consenso da parte dei partecipanti.

Rispetto agli anni precedenti si vuole sottolineare una contrazione dei partecipanti alle richieste ai corsi.

Post-adozione

Il 2009 è stato l’anno in cui le tre équipes distrettuali hanno lavorato per mettere a punto l’iniziativa che è partita alla fine del 2009 relativa al post-adozione:

gruppo di sostegno di famiglie adottive (fase anno affidò preadottivo) provenienti dalla Provincia che si incontra mensilmente, condotto da assistente sociale e psicologo dell’equipe che lavorano su tematiche portate dalle famiglie rispetto all’inserimento dei bambini.

Al fine di favorire la massima partecipazione delle famiglie, si è pensato di dare uno spazio gestito da un educatore che stia con i bambini nel momento in cui i genitori sono al gruppo.

Le funzioni di questo educatore definite dagli operatori dell’equipe adozioni sono di animazione e di osservazione.

Il gruppo provinciale si incontra con regolarità a cadenza mensile, sta inoltre elaborando ipotesi e metodologie di lavoro comune, di confronto sulla casistica, al fine di costruire criteri di valutazione non tanto per la fase dell’istruttoria, ma soprattutto per quella del post.

Come già evidenziato si vuole costruire una banca dati, in cui le coppie che adottano possono continuare ad essere monitorate per molti anni, al fine di prevenire situazioni di grave disagio, fallimenti adottivi.

Post-adozione Faenza:

Protocollo con le scuole al fine di costruire buone prassi rispetto all’inserimento dei bambini.

Post- adozione Lugo:

Costituzione di un gruppo composto da famiglie adottive (ultimi 5 anni) coordinato dagli operatori dell’equipe adozioni e da un associazione Famiglie per l’Accoglienza in collaborazione con il

Centro per le Famiglie di Lugo che ha elaborato dopo 5 incontri iniziative su varie tematiche dell'esperienza adottiva e una festa fatta nel mese di settembre 2009.

CAP.2

**PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI TUTELA E
ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

PIANO ATTUATIVO 2010

2.1 Obiettivi e azioni

Il Programma provinciale è un unico Piano che comprende le azioni che riguardano la promozione e lo sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; la promozione e lo sviluppo dell'affidamento familiare e la qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi; la qualificazione e il sostegno dei servizi e delle iniziative e interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale.

Il Programma viene presentato con la collaborazione degli Uffici di Piano e del Coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza esistente alla data di presentazione del presente programma. Negli interventi collaborano i Comuni, L'Ausl, le scuole, i servizi educativi, la Magistratura, le associazioni.

Per quanto riguarda le adozioni viste come la possibilità di dare risposte stabili al bisogno del bambino ad avere una famiglia che li ami, li educi e li accompagni verso una crescita armonica e serena. Tra i principali momenti di qualificazione che si intendono potenziare e garantire in maniera continuativa trovano posto i corsi gratuiti di preparazione per tutte le coppie della nostra provincia interessate ad intraprendere il percorso adottivo prima che esse accedano alla fase di indagine psicosociale. Va inoltre garantito il processo di specializzazione delle equipe adozioni attraverso la continuità inter-professionale degli operatori dedicati (nelle figure dell'assistente sociale e dello psicologo).

L'impegno dei nostri servizi sociali e sanitari nel prossimo anno riguarda, in particolare, il potenziamento degli interventi di sostegno individuale e di gruppo nella fase del post-adozione, al fine di garantire ad ogni famiglia il supporto rispetto alla creazione dei legami affettivi e filiali, anche come prevenzione dei fallimenti adottivi. L'intervento dei servizi pubblici nella fase del post-adozione trova anche momenti di raccordo con gli operatori educativi e scolastici e una adeguata accoglienza sanitaria e diagnostica del bambino. Il piano promuove una sensibilizzazione e diffusione dell'affidamento familiare e l'accoglienza in comunità.

Il piano affronta le problematiche correlate al mondo dei minori, la prevenzione ed il contrasto dei casi di violenza e i progetti che verranno realizzati nell'arco del 2010 garantiranno:

- dal potenziamento ed aggiornamento del sistema interistituzionale dei servizi che si occupano di tutela dei minori e di recupero di coloro che agiscono violenze, anche attraverso percorsi di formazione degli operatori (congiunta e specialistica) e di adozione di strumenti operativi condivisi (protocolli, linee guida...);
- dalla costituzione di équipe centralizzate multi professionali ad alta qualificazione;
- dal rafforzamento delle forme di dialogo ed interazione tra i servizi sociali e la scuola, i servizi educativi e ricreativi, e dalla collaborazione con le associazioni di volontariato che si occupano di violenza anche alle donne;
- dall'estensione e consolidamento dei presidi e delle strutture che vengono mobilitati nel percorso riparativo per i bambini e ragazzi vittime di violenze (spazi per audizioni protette e spazi neutri, comunità specializzate per l'accoglienza...) e qualificazione dei relativi operatori.

Le tre Zone del territorio provinciale, sulla base di incontri politici e tecnici che avevano l'obiettivo di promuovere e raccordare le azioni a favore della promozione delle politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza svilupperanno nell'anno 2010 i progetti che di seguito sono descritti analiticamente attraverso singole schede.

Tutte le proposte sono caratterizzate da un obiettivo generale comune che è il sostegno alla genitorialità.

In continuità con l'esperienza maturata negli anni, la Zona di Lugo ha proposto un progetto, sviluppato in più azioni, che verrà attuato su tutto l'ambito provinciale relativo alla promozione e allo sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Relativamente alla qualificazione e sostegno dei servizi, delle iniziative e degli interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale la zona di Faenza realizzerà azioni a

valere sul territorio provinciale che spaziano dalla formazione delle coppie ad una nuova e sperimentale esperienza legata al post adozione.

Le azioni relative alla promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi, è caratterizzata da azioni che si svilupperanno singolarmente nelle tre zone con caratteristiche in parte comuni come per esempio le azioni di promozione e in parte tipiche dei bisogni legati alle zone stesse.

La Provincia realizzerà due progetti, uno ormai consolidato legato all'accoglienza delle famiglie che operano sul tema dell'affido e l'altro relativo al sostegno alla genitorialità attraverso un innovativo percorso che ha carattere ludico-artistico.

Al fine di monitorare l'andamento delle singole azioni verranno promossi incontri periodici diversificati per tematica che saranno utili anche alle stesse Zone per approfondire e confrontarsi sulle criticità emerse nel realizzare i singoli progetti.

Si precisa che il Consorzio per i Servizi Sociali di Ravenna si è sciolto nel dicembre 2010.

I servizi da loro gestiti sono stati assorbiti dall'Azienda Servizi alla Persona (ASP) di Ravenna, Cervia e Russi.

**PROMOZIONE E SVILUPPO DELLE POLITICHE DI TUTELA DEI DIRITTI
DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

PIANO ATTUATIVO 2010

PROVINCIA RAVENNA

Settore Bilancio, programmazione finanziaria, politiche sociali

NOMINATIVI TECNICI DI RIFERIMENTO:

DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI - FUNZIONARIO

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258620 0544-258601 – cghirardelli@mail.provincia.ra.it

DOTT.SSA PIRETTI SANDRA

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258618 0544-258601 – spiretti@mail.provincia.ra.it

2.2.1 Progetto N. 1

1. Generalità

1.1 Titolo dell'intervento

Abuso e maltrattamento in danno a minori. Intervento di formazione per operatori sociali, sanitari, educativi. Interventi di prevenzione, diagnosi e cura.

1.1bis Durata dell'intervento

Annuale
Pluriennale

1.2 Responsabile tecnico dell'intervento

Nominativo:

Dott.ssa MARISA BIANCHIN - AziendaUsl di Ravenna - Distretto Sanitario di Lugo

Recapito telefonico: 0545/214606

fax: 0545/214600

e-mail : g.tonini@ausl.ra.it

1.3 Compilatore della scheda *(indicare il nominativo del compilatore effettivo della scheda a cui ci si può rivolgere per eventuali chiarimenti)*

Nominativo:

Recapito telefonico:

fax:

e-mail:

1.4 Provincia:

RAVENNA

1.5 Ambito territoriale *(descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)*

Interprovinciale specificare:

Provinciale specificare:

Az.USL specificare:

Interzonale specificare:

1.6 Ente responsabile dell'intervento

PROVINCIA DI RAVENNA

Settore Bilancio, programmazione finanziaria, politiche sociali.

Via di Roma, 69 – 48100 Ravenna

1.7 Ente esecutore dell'intervento

AZIENDA USL DI RAVENNA

DISRETTO SANITARIO DI LUGO

VIALE MASI n. 7 - 48022 LUGO – (Ravenna)

2. Soggetti coinvolti e destinatari

2.1 Figure professionali coinvolte

| Numero e qualifica degli operatori | Ente di appartenenza |
|---|--|
| Progetti di cui al punto 4.3 a) 80 – 90 operatori per ogni edizione formativa: infermieri, ostetriche, psicologi, medici: pronto soccorso, ginecologia, pediatria, medicina legale; b) 30 operatori per ogni edizione formativa: neuropsichiatri, psicologi, infermieri, ostetriche, assistenti sociali, operatori di cooperativa, operatori delle Associazioni di tutela a donne e minori; Gruppo Aziendale USL Abuso e Maltrattamento | a) Azienda USL di Ravenna, Associazioni donne Maltrattate, Forze dell'Ordine b) Azienda USL, S. Sociali, Associazioni donne maltrattate, Cooperazioni, Enti Locali, Forze dell'Ordine |

2.2 Soggetti istituzionali coinvolti

| |
|---|
| <input type="checkbox"/> Provincia/e: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Comune/i: (specificare): Assistenti Sociali <input checked="" type="checkbox"/> Azienda/e U.S.L.: (specificare): Servizi Sanitari ospedalieri e territoriali e altre Aziende USL della RER <input type="checkbox"/> Scuola/e: (specificare) <input type="checkbox"/> Prefettura <input type="checkbox"/> Centro di Giustizia Minorile <input type="checkbox"/> Tribunale: (specificare) <input type="checkbox"/> Questura/e: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Organismi di volontariato: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Cooperative sociali: (specificare): nei servizi educativi e residenziali <input checked="" type="checkbox"/> Associazioni: (specificare): Donne e minori maltrattati e abusati <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare): Centri privati presenti in RER operanti sui temi di abuso e maltrattamento <input type="checkbox"/> Altro: (specificare) |
|---|

2.3 Destinatari che si intendono raggiungere

| Destinatari | Numero stimato |
|---|----------------|
| <ul style="list-style-type: none"> ♦ Operatori dei Servizi Sociali e sanitari ♦ Operatori delle Cooperative Sociali | 300 60 |

3. Caratteristiche tecniche dell'intervento

3.1 Tipologia d'intervento *(indicare con una crocetta la tipologia corrispondente prevista dalla determinazione)*

Tipologie relative agli obiettivi inerenti le risorse di sistema

- 1. Servizi multiprofessionali
- 2. Linee guida e protocolli operativi
- 3. Integrazione Scuola - Servizi territoriali
- 4. Spazi per audizioni protette (spazi neutri)
- 5. Individuazione di forme di accoglienza qualificata.
- 6. I protagonisti dell'informazione.

Tipologie relative agli obiettivi inerenti le risorse umane

- 1. La formazione finalizzata alla costruzione della rete interistituzionale
- 2. La scuola e il nido.
- 3. Il recupero dei maltrattanti / abusanti
- 4. La sensibilizzazione della società
- 5. Promozione della cultura della genitorialità

3.2 Tempi previsti dell'intervento complessivo:

| |
|------------------------------------|
| Durata: |
| Data d'inizio: giugno 2010 |
| Data di conclusione: dicembre 2010 |

3.3 Quadro economico *(nel primo riquadro riportare l'ammontare delle risorse provenienti dalle varie fonti di finanziamento: regione, altri enti pubblici, soggetti privati; nel secondo riportare le spese inerenti a ciascuna tipologia di spesa, con cui si intendono impegnare le risorse)*

| |
|---|
| Costo complessivo dell'intervento: Euro 11.000,00 . Utilizzo residui di progetto precedente in quanto continuativo. |
| Risorse regionali |
| Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL, scuole...): |
| Risorse di soggetti privati: |

Il riquadro

| |
|--------------------------------|
| spese per personale: |
| spese per materiale: |
| spese per consulenze: |
| spese per prestaz. di servizi: |
| altre spese: |

4. Descrizione analitica dell'intervento

4.1 Motivazione dell'intervento

Il turnover degli operatori dei Servizi Sociali e Sanitari determina la necessità di intervenire con costanti azioni formative orientate alla diagnosi e presa in carico di situazioni di maltrattamento e abuso su minori e donne. E' inoltre necessaria un'azione di miglioramento delle competenze giuridiche e manutenzione delle linee guida comportamentali. Viene proseguito anche nel 2010 un lavoro orientato al miglioramento delle competenze professionali specifiche e dei percorsi interistituzionali.

- 4.2 Obiettivi/risultati attesi

Rispettivamente per i progetti di cui al punto 4.3:

- a) miglioramento della capacità della diagnosi e presa in carico da parte dei servizi sanitari ospedalieri;
- b) miglioramento della presa in carico complessiva per minori e donne maltrattate nei Servizi del Territorio e nelle strutture residenziali ed educative;
- c) e d) miglioramento aspetti operativi e linee guida comportamentali per la diagnosi e la presa in carico.

4.3 Fasi operative: attività previste *(il contenuto di questo riquadro è molto importante e costituisce la parte centrale della scheda: descrivere qui le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto l'intervento e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere)*

Il programma complessivo può essere sinteticamente dettagliato in progetti di:

- a) attivazione di due eventi formativi finalizzati alla diagnosi di abuso e intervento di integrazione in rete con gli operatori dei Servizi Ospedalieri (Pronto Soccorso, Ginecologia, Pediatria, Medicina Legale, Laboratorio Analisi, Radiologia) e autorità giudiziaria (T.O.);
- b) attivazione di due eventi formativi finalizzati agli interventi nei confronti di donne maltrattate e dei loro bambini (violenza assistita) che prevedono il coinvolgimento degli operatori dei S. Sociali e Sanitari Territoriali (Consultorio Familiare, Pediatria di Comunità, Ser.T., CSM, operatori di cooperativa e operanti in strutture residenziali per azioni di tutela madre bambino. Gli eventi formativi saranno co-progettati con le Associazioni che sul territorio provinciale intervengono su problematiche di maltrattamento abuso in danno alle donne e ai minori: SOS Donna, Demetra, Linea Rosa, Dalla parte dei minori.

4.4 Metodologie e strategie di lavoro, strumenti previsti

Rispettivamente per i progetti di cui al punto 4.3:

- a) lezione frontale e discussione guidata di casi;
- b) lezione frontale, confronto guidato su casi, gruppo di lavoro.

4.5 Legame dell'intervento con la rete delle iniziative similari analoghe

L'intervento rappresenta:

- una innovazione vera e propria
- un consolidamento di un precedente intervento

Capacità di diagnosi e consolidamento della presa in carico nel corso dell'iter della segnalazione.

4.6 Indicatori

- n. operatori coinvolti
- qualità del gradimento e partecipazione degli operatori valutati con questionari.

4.7 Attività di documentazione prevista

- raccolta partecipazione;
- test di apprendimento realizzato;
- definizione di documenti operativi (percorsi assistenziali).

4.8 Attività di monitoraggio prevista

- raccolta degli elementi di cui ai punti 4.6 e 4.7;
- relazione di rendicontazione di attività.

Quanto sopra in costanza di sviluppo.

4.9 Attività di valutazione

Attività di valutazione è effettuata attraverso:

- accreditamento ECM degli eventi formativi per i progetti a) e b) definiti al punto 4.3;
- Responsabile della progettazione e rendicontazione delle attività e divulgazione delle stesse:
Dott.ssa Marisa Bianchin.

**2.3 PROMOZIONE E SVILUPPO DELL’AFFIDAMENTO FAMILIARE E
QUALIFICAZIONE DELL’ACCOGLIENZA IN COMUNITÀ DI BAMBINI E RAGAZZI**

PROVINCIA RAVENNA

Settore Bilancio, programmazione finanziaria, politiche sociali

NOMINATIVI TECNICI DI RIFERIMENTO:


DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI - FUNZIONARIO

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258620 0544-258601 – cghirardelli@mail.provincia.ra.it

DOTT.SSA PIRETTI SANDRA

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258618 0544-258601 – spiretti@mail.provincia.ra.it

2.3.1 Progetto N. 2

| | |
|--|---|
| <p>Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/3 capofila di progetto</p> |  <p>Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo <i>Sede: Comune di Faenza via Degli Insorti n 2 - 48018 Faenza</i></p> |
| <p>Ambito territoriale di realizzazione (di norma Distrettuale, specificare se sub distrettuale)</p> | <p>Zona sociale di Faenza</p> |
| <p>Referente dell'intervento: nominativo e recapiti</p> | <p>A.S. Chiara Bagnoli- Assistente sociale équipe centralizzata affido e adozione V. Insorti,2 Faenza Tel.0546 691815 fax 0546 691879 e.mail :chiara.bagnoli@comune.faenza.ra.it Dott.ssa Domenica Dalpane – Responsabile servizio sociale minori V. Insorti,2 Faenza Tel.0546 691811 fax 0546 691819 e.mail: domenica.dalpane@comune.faenza.ra.it</p> |
| <p>Destinatari</p> | <p>Famiglie e persone singoli residenti nei Comuni della zona sociale di Faenza; famiglie e minori in carico ai servizi socio- sanitari; reti familiari e organizzazioni sociali</p> |
| <p>Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente</p> | <p>Il progetto è in continuazione con programmi e iniziative realizzate negli anni precedenti e che si intende sviluppare ulteriormente</p> |
| <p>Istituzioni/attori sociali coinvolti</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Servizi Sociali Associati/Centro per le Famiglie e assistenti sociali del servizio Infanzia, età evolutiva e genitorialità - Azienda Usl: Consultorio Familiare e CNPIA - Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Associazione S. Giuseppe S. Rita |
| <p>Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)</p> | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere l'affidamento familiare come intervento di solidarietà e responsabilità sociale a favore di famiglie con figli minori in situazione di disagio; ▪ rafforzare la rete dei soggetti sociali che collaborano per la diffusione della cultura dell'affido ▪ individuare disponibilità di famiglie e singole persone per esperienze di affido. • Incrementare le esperienze di affido a tempo parziale come forma di sostegno familiare come previsto dalla Direttiva regionale n.846/2007; ▪ preparare le famiglie disponibili all'affidamento familiare; ▪ Sostenere le esperienze di affidamento in atto. |

| | | | | |
|---|---|---------------------------------------|---------------------------------------|---|
| Azioni previste | <ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione di un corso di preparazione sull'affido familiare aperto a tutti gli interessati (famiglie e singole persone) <ul style="list-style-type: none"> ▪ consolidare il gruppo di lavoro con le Associazioni e le reti che si occupano di affido (Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e Associazione Casa di Accoglienza S. Giuseppe S. Rita) ▪ Predisposizione del un Regolamento sull'affidamento familiare ▪ Avvio di percorsi di sostegno per famiglie e singole persone che fanno affido. | | | |
| Risorse umane che si prevedono di impiegare | 1 Assistente sociale e 1 psicologo equipe affidi 1 Responsabile del servizio 7 Assistenti sociali del servizio IEG 4 referenti di associazioni | | | |
| Risultati attesi in relazione a indicatori regionali/distrettuali (da esplicitare) | n. incontri realizzati e n. partecipanti - report dei diversi incontri - n. nuove famiglie o persone singole disponibili alle diverse tipologie di accoglienza -n. avvio di accoglienze o affidamenti avviati - avvio del percorso formativo | | | |
| Piano finanziario: | <i>Previsione di spesa totale**</i> €.79.088,11 | <i>Quota comunale</i> €. 61.480,00 | <i>Quota provinciale</i> €6.108,11 | <i>Eventuali risorse altri soggetti (da specificare)</i> -servizi sanitari € 11.500 |
| **Nel caso di più azioni che costituiscono l'intervento/progetto, evidenziare <u>indicativamente</u> solo in questa colonna, quindi rispetto alla previsione di spesa totale, le quote preventivate per ciascuna azione | | | | |

2.3.2 Progetto N. 3

| | |
|--|---|
| <p>L’AFFIDO FAMILIARE: PROMUOVERE L’ACCOGLIENZA ATTRAVERSO UN LAVORO CON LA COMUNITA’</p> <p>Progetto in continuità con le annualità precedenti</p> | |
| <p>Soggetto capofila del progetto/intervento</p> | <p>Unione dei Comuni della Bassa Romagna</p> |
| <p>Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti</p> | <p>Margherita Dall’Olio – Referente Amministrativo Area Famiglia e Minori Servizio Sociale - Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel.0545 38531- e-mail dalloliom@unione.labassaromagna.it</p> <p>Foscari Rosanna Assistente Sociale Coord. Area famiglia e minori – Servizio Sociale Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel. 0545 38282 e-mail foscari@unione.labassaromagna.it Fax 0545 38299</p> |
| <p>Destinatari</p> | <p>Persone residenti nei 9 Comuni dell’Unione dei Comuni della Bassa Romagna Minori e famiglie in carico ai Servizi socio-sanitari</p> |
| <p>Obiettivi del progetto/intervento (anche eventuali integrazioni con altre aree d’intervento)</p> | <p>Sostenere e incentivare l’intervento dell’affido eterofamiliare. La domanda di affido nel nostro territorio va costantemente promossa prevedendo interventi “mirati” a sollecitare disponibilità e accoglienza. Il progetto intende promuovere le reti di famiglie mediante un lavoro con la Comunità, articolato su base distrettuale, avvalendosi di interlocutori significativi formali ed informali: Servizi territoriali, Associazioni e Gruppi laici e religiosi, che a vario titolo si impegnano in attività sociali.</p> <p>In tal senso, in continuità con le precedenti progettualità, si sono ricercate ulteriori strategie e modalità operative per sviluppare l’attenzione della Comunità nei confronti e a tutela dell’infanzia e dell’adolescenza.</p> <p>Il lavoro di rete con il privato sociale e le associazioni laiche e religiose accomuna altri progetti inseriti nel PDZ :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione del percorso per la piena applicazione della l. 194/78; - Minori stranieri non accompagnati –percorsi di integrazione attraverso la sensibilizzazione alla cultura dell’accoglienza nei confronti delle famiglie già inserite nel territorio; - I progetti a sostegno della maternità e della genitorialità inseriti nell’accordo Centro per le Famiglie-Consultorio Familiare. |

| | |
|--------------------------------------|--|
| Azioni previste | <p>L'obiettivo prioritario perseguito negli anni è la promozione della cultura dell'accoglienza attraverso lo sviluppo di iniziative di sensibilizzazione rivolte alla comunità. L'ipotesi progettuale è costruire una rete di nuclei affidatari e di sostegno per offrire alle famiglie e ai minori in difficoltà la possibilità di usufruire di opportunità di tipo familiare sul proprio territorio di residenza. Il piano di intervento 2010, condiviso con l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza che da diversi anni collabora alla realizzazione di azioni di promozione/sostegno a famiglie accoglienti, prevede azioni distinte, realizzabili dagli operatori socio sanitari e dall'Associazione Famiglie per l'Accoglienza. In specifico gli operatori del gruppo Centrale Affidi in collaborazione con il Centro per le Famiglie intendono sviluppare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi a carattere organizzativo interessando gli Assessorati competenti di due Comuni del Distretto (Conselice – Alfonsine), per favorire e promuovere la collaborazione con cittadini e/o gruppi già sensibili ad esperienze di accoglienza (associazioni volontariato, parrocchie). Gli incontri, previsti in ciascun territorio, intendono rappresentare le necessità assistenziali e sviluppare la disponibilità di risorse "umane" anche limitate ma eterogenee, per rispondere in termini di appropriatezza ai bisogni specifici; - coinvolgimento di altre rappresentanze (laiche e religiose), al Tavolo di Lavoro permanente per mantenere alta la sensibilizzazione all'accoglienza e coordinare i percorsi di lavoro. <p>L'Associazione Famiglie per l'Accoglienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ha programmato un'iniziativa a carattere pubblico che si terrà a Lugo il 19/02/2010 con proiezione di un film documentario "La mia casa è la tua", che raccoglie esperienze di accoglienza familiare, prodotto dalla stessa Associazione con il patrocinio di Istituzioni e Associazioni locali e rappresenta lo "strumento" principale da utilizzare per ulteriori iniziative promozionali programmate per il 2010 nei territori comunale di Bagnacavallo e Lugo. In specifico a Bagnacavallo sarà portato in visione il video alle Associazioni interessate di quel territorio e seguiranno, nel primo semestre, iniziative allargate ai cittadini e iniziative all'interno dell'Istituto scolastico per sollecitare confronti e riflessioni sull'accoglienza. Il medesimo percorso è previsto nel territorio di Lugo dove saranno coinvolte le Associazioni "famiglie di Chernobil", AVIS, Parrocchie; - sarà mantenuto il percorso del gruppo di mutuo-aiuto con le famiglie che hanno in atto l'esperienza di accoglienza. |
| Ambito territoriale di realizzazione | Comuni dell'Unione |
| Istituzioni/attori sociali coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Comuni del Distretto - Centro per le famiglie - Operatori: psicologo e assistenti sociali dei Servizi Sociali e socio-sanitari dell'AUSL - Associazione Famiglie per l'Accoglienza - Associazioni / Gruppi / Parrocchie attivi nella Comunità |

| | | | | |
|---|---|-----------------|--------------------------------------|---|
| Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici) | n. 1 A.S. Gruppo Affidi n. 1 A.S Coordinatore Area Minori n. 1 Psicologo n. 1 Referente Associazione Famiglie per l'Accoglienza | | | |
| Indicatori per il monitoraggio/valutazione | N. incontri organizzati con referenti di Associazioni formali e informali e di altre Istituzioni nei territori individuati. N. incontri pubblici organizzati con Associazioni e n. partecipanti; Report incontri pubblici e di piccolo gruppo N. domande di disponibilità alle diverse tipologie di accoglienza. N. affidi effettuati vs. anno precedente | | | |
| Piano finanziario: | Costo totale previsto € 79.000 Di cui: - € 75.000 contributi a famiglie affidatarie - € 4.000 contributo "Famiglie per l'accoglienza" | Quota regionale | Quota provinciale e € 5.431,29 | Eventuale quota di altri soggetti da specificare Risorse umane, materiali dell'Unione dei Comuni, dell'azienda Ausl e delle Associazioni coinvolte |

2.3.3 Progetto N. 4

SCHEMA INTERVENTO AREA AFFIDO Anno 2010

| PROGETTO/INTERVENTO | |
|--|---|
| Denominazione: Affidamento familiare anno 2010 | |
| Specificare se è in continuità con l'anno precedente: si | |
| Soggetto capofila del progetto/intervento | Azienda Servizi alla Persona Ravenna Cervia e Russi |
| Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti | Dott.ssa Malagola Claudia |
| Destinatari | . minori 0-18 anni residenti nei Comuni di Ravenna e Russi . famiglie e persone singole disponibili all'accoglienza di minori |
| Obiettivi del progetto/intervento (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento) | Proseguimento del lavoro rispetto ai compiti dell'equipe affidi in merito a: . Corsi di preparazione per persone disponibili all'affidamento e accoglienza familiare; . gruppi di sostegno alle persone e/o famiglie rispetto all'esperienza affidataria; . costituzione di un gruppo di lavoro fra equipe affidi, centro per le famiglie e associazioni di famiglie per promuovere azioni di sensibilizzazione, informazione rispetto al tema affidamento familiare; . promozione e sensibilizzazione attraverso i gruppi di sostegno di nuove forme di disponibilità verso accoglienza di bambini 0-6 anni e adolescenti: |
| Azioni previste | Avvio di un secondo gruppo di sostegno all'esperienza affidataria per quelle famiglie che non hanno possibilità di lasciare i bambini ad altre persone o di famiglia e babysitter, offrendo loro uno spazio di accoglienza rivolto ai bambini gestito da un educatore che si occupa di loro mentre i genitori affidatari partecipano al gruppo. Monitoraggio su gli affidi in essere attraverso il coinvolgimento delle equipe territoriali, al fine di mettere a punto criteri e ipotesi progettuali più condivise e possibili sia per i minori che per le famiglie affidatarie. |
| Ambito territoriale di realizzazione (descrivere se interprovinciale, provinciale, interzonale) | Comune di Ravenna, Cervia e Russi |
| Istituzioni/attori sociali coinvolti | Azienda Servizi alla Persona- Centro per le famiglie; Azienda U.S.L. distretto di Ravenna |

| | | | | |
|--|---|--------------------|------------------------------------|---|
| | | | | |
| Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici) | 1 coordinatore del progetto 1 assistente sociale 1 psicologo | | | |
| Indicatori per il monitoraggio/valutazione | n. famiglie e persone contattate anno 2010; n. minori inseriti in progetti di affido familiare; n. minori dimessi dalla comunità e collocati in affido. | | | |
| Piano finanziario: | Costo totale previsto: | Quota regionale | Quota provinciale € 8.010,43 | Eventuale quota di altri soggetti da specificare |

2.3.4 Progetto N. 5

| | | | | |
|--|---|-----------------------------|-------------------------------|--|
| Denominazione: INIZIATIVA A FAVORE DEI BAMBINI DI CHERNOBYL | | | | |
| L'iniziativa è in continuità con l'anno precedente | | | | |
| Soggetto capofila del progetto/intervento | PROVINCIA DI RAVENNA | | | |
| Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti | Provincia di Ravenna Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie Tel. 0544-258618 Fax. 0544-258601 e-mail: spiretti@mail.provincia.ra.it | | | |
| Destinatari | Minori e famiglie che gestiscono l'ospitalità di bambini . | | | |
| Obiettivi del progetto/intervento (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento) | Il progetto si pone come obiettivo di promuovere la cultura dell'ospitalità dei minori, in particolare quelli provenienti dalla Bielorussia, attraverso attività dirette dalla Provincia anche tramite il sostegno delle attività delle Associazioni che seguono l'ospitalità dei minori. - Offrire momenti di incontro per i bambini e le loro famiglie - Qualificare l'attività delle Associazioni e delle famiglie che offrono ospitalità ai minori. | | | |
| Azioni previste | Realizzazione di incontri sotto forma di feste e momenti ricreativi in cui sono previsti spettacoli di intrattenimento, piccolo buffet, distribuzione di gadget a ricordo della festa, rivolti ai bambini, alle famiglie, alle associazioni. | | | |
| Ambito territoriale di realizzazione | PROVINCIALE | | | |
| Istituzioni/attori sociali coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> • Provincia di Ravenna • Comuni e Associazioni ospitanti minori • Famiglie | | | |
| Risorse umane che si prevede di impiegare | Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie della Provincia di Ravenna: n.1 funzionario n.2 istruttori direttivi amministrativi | | | |
| Indicatori per il monitoraggio/valutazione | n. Associazioni invitate / n. Associazioni partecipanti Gradimento e partecipazione delle Associazioni interessate n. progetti presentati dalle Associazioni | | | |
| Piano finanziario: | Costo totale previsto 7.000,00 | Quota regionale 5.000,00 | Quota provinciale 2.000,00 | Eventuale quota di altri soggetti da specificare |

2.3.5. Progetto N. 6

| | |
|--|--|
| PROGETTO | |
| Denominazione: ARTEBEBE' 2010 | |
| E' un progetto di sviluppo/innovazione | |
| Soggetto capofila del progetto/intervento | PROVINCIA DI RAVENNA |
| Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti | PROVINCIA DI RAVENNA Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie Tel. 0544-258618 Fax. 0544-258601 e-mail: spiretti@mail.provincia.ra.it |
| Destinatari | Bambini e famiglie dei Comuni di Ravenna, Lugo, Russi, Cervia. |
| Obiettivi del progetto/intervento | - creare nuove forme di socializzazione per i bambini più piccoli e le loro famiglie attraverso l'incontro con il linguaggio del teatro, della musica, delle arti plastiche e figurative. - accrescere la conoscenza del linguaggio artistico nei bambini e negli stessi adulti, conoscenza importante per la crescita armoniosa della personalità del bambino. |
| Azioni previste | Si prevede la realizzazione di installazioni artistiche interattive, spettacoli teatrali/musicali per le scuole e per le famiglie oltre a visite guidate. In particolare, la mostra della camera delle meraviglie che si articola in cinque opere- installazioni, per un incontro tra arte ed infanzia: 1.Poema El Circo Incierto 2.Sisale 3.Brum Realizzazione di almeno due installazioni artistiche per ogni territorio comunale coinvolto (Ravenna, Lugo, Cervia, Russi) durante la domenica mattina e/o pomeriggio. |
| Ambito territoriale di realizzazione | Provinciale |
| Istituzioni/attori sociali coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> • Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna • Ravenna Teatro-Drammatico Vegetale • Comuni di Ravenna, Cervia, Russi, Lugo • Scuole |
| Risorse umane che si prevede di impiegare | Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie della Provincia di Ravenna: n.1 funzionario n.1 istruttore direttivo amministrativo n.20 artisti/educatori/produttori |

| | | | | |
|--|--|-----------------|--|--|
| Indicatori per il monitoraggio/valutazione | Partecipazione stimata di 800/1000 famiglie. Promozione del valore educativo e sociale dei linguaggi del teatro, della musica, delle arti plastiche e figurative. Gradimento e partecipazione delle famiglie | | | |
| Piano finanziario: | Costo totale previsto Euro 15.000,00 | Quota regionale | Quota provinciale Euro 15.000,00 (Fondazione Cassa di Risparmio) | Eventuale quota di altri soggetti da specificare |

2.4 QUALIFICAZIONE E SOSTEGNO DEI SERVIZI, DELLE INIZIATIVE E DEGLI INTERVENTI NELL'AMBITO DELL'ADOZIONE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE.

PROVINCIA RAVENNA

Settore Bilancio, programmazione finanziaria, politiche sociali

NOMINATIVI TECNICI DI RIFERIMENTO:

DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI - FUNZIONARIO

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258620 0544-258601 – cghirardelli@mail.provincia.ra.it

DOTT.SSA PIRETTI SANDRA

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258618 0544-258601 – spiretti@mail.provincia.ra.it

SCHEMA INTERVENTO AREA ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE ANNO 2010

SCHEMA INTERVENTO AREA ADOZIONE nazionale e internazionale

Anno 2010

Responsabile della compilazione della scheda

| | |
|--|------------------|
| Nominativo: Bagnoli Chiara | |
| Recapito telefonico: 0546-691815 | fax: 0546-691819 |
| e-mail: chiara.bagnoli@comune.faenza.ra.it | |

Ente/i responsabili del programma:

| |
|------------------------------------|
| Servizi Sociali Associati - Faenza |
|------------------------------------|

Modelli organizzativi e forme di collaborazione inter-istituzionale

Soggetti pubblici coinvolti, forme associative, individuazione eventuali capofila di Programma o di parti di programma, modalità di approvazione del programma (deliberazioni di giunta o Consiglio, accordi di programma, intese, convenzioni ecc.)

- Servizi Sociali Associati Faenza
- Unione Comuni della Bassa Romagna
- Asp di Ravenna
- A.Usl di Ravenna: U.O. Consulteri Familiari
- Associazione Famiglie per l'Accoglienza
- Associazione "La Casa dei sogni" di Faenza

équipe centralizzate o di secondo livello (b): programmazione organizzativa rispetto ai livelli di integrazione inter-istituzionali tra gli enti esercenti le funzioni di tutela in materia di infanzia e adolescenza, per la individuazione e qualificazione di un soddisfacente ambito territoriale di competenza nel rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali. Programmazione di strumenti e azioni per la qualificazione delle équipe e per garantire la continuità della collaborazione inter-professionale delle figure sociali e sanitarie.

- Mantenere gli incontri tra gli operatori delle tre zone sociali (Assistenti Sociali e Psicologi) con cadenza bimensile per un confronto e una condivisione delle metodologie e un monitoraggio delle prestazioni al fine di creare un modello condiviso e uniforme a livello provinciale. Inoltre tali incontri si pongono come obiettivo la circolarità delle riflessioni, delle iniziative e delle risorse professionali presenti.
- Incontri di verifica con i rappresentanti gli altri Enti e Istituzioni esercenti le funzioni di tutela in materia di infanzia e adolescenza (Ausl, Scuole, Comune, T.M., ecc.)

Programmazione delle iniziative e modalità di controllo e limitazione per ridurre il formarsi di “**liste di attesa**” (g) intese come:

- a) tempo di attesa che intercorre, per la coppia tra la fine del corso e l’inizio della indagine psicosociale;
- b) tempo di attesa per le coppie, intercorso tra la richiesta di partecipazione ai corsi e l’effettivo accesso agli stessi.

- Riportare il tempo medio di attesa fra la richiesta di partecipazione al corso e l’effettiva partecipazione a circa due mesi, predisponendo una programmazione annuale di massima (effettuata sulla base di una previsione legata all’analisi dei dati sulle richieste degli ultimi tre anni), per garantire una continuità dei corsi e evitare la lista d’attesa che nel 2009 ha raggiunto anche i 5 mesi.
- Rinnovo delle Convenzioni con gli Enti Autorizzati in tempo utile al fine di assicurare comunque lo svolgimento dei corsi previsti.
- Mantenere a circa un mese, il tempo relativo alla presa in carico da parte dell’equipe per l’inizio dell’indagine psico-sociale dalla fine del corso, tenendo presente che la coppia accede all’indagine solo dopo aver espletato il nuovo percorso di accertamento sanitario da effettuarsi alla fine del corso.

“**Prima informazione**” (c): Modalità per garantire un accurato e tempestivo accessi informativo, in particolare negli aspetti di tempestività (rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali che prevedono una risposta e primo appuntamento entro 15 giorni), accuratezza di informazioni alle coppie, la promozione delle diverse forme di aiuto e sostegno all’infanzia italiana o straniera in difficoltà, o temporaneamente priva di una famiglia (affidamento familiare e sostegno a distanza), con l’obiettivo anche di sensibilizzazione e promozione di una corretta cultura dell’adozione, nel rispetto del principio di sussidiarietà dell’adozione internazionale.

In continuità con quanto effettuato fino ad ora, la funzione informativa è assolta dai Servizi Sociali che entro 15 giorni dalla richiesta, assicurano alla coppia la possibilità di avere un colloquio, o due se necessario, finalizzato ad ottenere informazioni sull’adozione nazionale e internazionale e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà (affido familiare e sostegno a distanza), sui riferimenti normativi, i requisiti per l’accesso, sugli Enti Autorizzati e sulle modalità di svolgimento del percorso adottivo. L’incontro formativo è svolto da una Assistente Sociale che provvederà anche a sottolineare l’importanza che la coppia acceda ai corsi di preparazione che precedono l’indagine psico-sociale, la cui partecipazione non è obbligatoria.

Nello stesso incontro o dopo un tempo di riflessione da parte della coppia, viene compilato il modulo di iscrizione al corso pre-adottivo e l’Assistente Sociale avrà cura di inviarlo all’operatore referente per i corsi.

Corsi di formazione delle coppie adottive (e): Programmazione di un numero adeguato di corsi di preparazione per il primo e secondo semestre dell’anno 2009, rivolti a tutte le coppie interessate all’adozione nazionale e internazionale. Modalità di attivazione delle convenzioni con gli enti autorizzati (indicazione degli enti autorizzati che collaborano alla realizzazione dei corsi nel periodo di riferimento), nonché indicazione delle eventuali modifiche organizzative o di contenuto rispetto alla programmazione precedente.

- Si prevede per l'anno 2010 di programmare 3 o 4 corsi per ciascun semestre rispondente alla richiesta formativa delle coppie.
- E' previsto il rinnovo della Convenzione degli Enti. Si intende rinnovare tale convenzione con i tre Enti (Istituto La Casa, Anpas e Nova) già convenzionati, sia per il gradimento riscontrato nelle coppie durante i corsi e sia a seguito di verifiche positive effettuate dagli operatori del gruppo adozione provinciale, sia per dare continuità nel lavoro di integrazione professionale raggiunto nella conduzione dei gruppi.

Gli operatori coinvolti nella conduzione dei corsi sono: un Assistente Sociale e uno Psicologo e, a turno un rappresentante dei tre Enti autorizzati. I corsi sono organizzati su quattro moduli di tre ore ciascuno e vedono la partecipazione dell'Assistente Sociale e di un rappresentante dell'Ente Autorizzato al primo e al terzo, dell'Assistente Sociale e dello Psicologo al secondo e al quarto.

I corsi si svolgono nelle sedi del Centro per le Famiglie di Faenza e di Ravenna.

Alla fine di ogni corso viene somministrato alle coppie, con una compilazione individuale e anonima un questionario di gradimento e rilasciato un attestato di partecipazione.

- Si prevede che l'Assistente Sociale che conduce i corsi sia lo stesso operatore che riceve le richieste delle coppie e possa organizzare e offrire informazioni agli altri operatori sulla formazione dei gruppi.
- Si prevede di iniziare un'analisi dei dati relativa alla partecipazione dei gruppi utilizzando i vari strumenti di cui si è in possesso (richieste, questionario di gradimento...) prendendo in considerazione gli ultimi tre anni.

formazione operatori (f): Progettazione attività formative e di aggiornamento professionale di livello provinciale o inter-provinciale per gli operatori delle équipe centralizzate adozioni (con specificazione del numero di ore di formazione e dei temi trattati); quantificazione del numero di operatori da coinvolgere;

- Partecipazione degli operatori alla formazione specifica organizzata in Regione
- Utilizzo dei contenuti e delle riflessioni emersi in Regione per una formazione interna tra gli operatori
- Predisposizione per l'anno 2011 di incontri di supervisione condotti da un esperto sui casi, con la partecipazione di tutti gli operatori delle tre zone sociali.

Post-adozione: attività programmate nel territorio provinciale in merito alla qualificazione degli interventi educativi, sociali e sanitari nella fase successiva all'ingresso del bambino in famiglia, compresi i momenti di facilitazione/qualificazione dell'integrazione scolastica. Programmazione delle modalità di monitoraggio sulla applicazione degli standard indicati dalle linee di indirizzo regionali (n. minimo di incontri previsti durante il primo e secondo anno), programmazione di gruppi di sostegno per genitori adottivi con la presenza/conduzione/mediazione da parte di operatori esperti del servizio pubblico, anche in collaborazione con gli enti autorizzati e le associazioni di famiglie adottive. Programmazione di incontri per l'applicazione, valutazione e monitoraggio della procedura per l'accertamento della salute dei coniugi aspiranti all'adozione e del protocollo regionale per la tutela psicofisica dei bambini adottati

- Durante il primo anno d'ingresso del minore nella nuova famiglia, il Servizio Sociale esplica una funzione di accompagnamento e sostegno del percorso di adattamento del bambino all'interno e all'esterno del nucleo familiare tramite incontri (circa 6/7) presso la sede dei servizi territoriali e visite domiciliari. Inoltre, assume provvedimenti idonei e/o segnala tempestivamente eventuali situazioni problematiche al T.M.
- Alla fine del primo anno d'ingresso del minore nella nuova famiglia, il Servizio Sociale ha il compito di inviare sia la relazione di verifica e di monitoraggio al T.M. sia le relazioni alle Autorità straniere negli anni successivi, secondo le modalità e i tempi da esse stabiliti.
- Consolidamento dell'esperienza del gruppo provinciale delle famiglie (attivato nel gennaio 2010), proposto alle coppie nel primo anno di inserimento del bambino, in aggiunta al percorso individuale che la coppia svolge con gli operatori di riferimento. E' un gruppo aperto, con una cadenza mensile, di due ore, si svolge al Centro per le Famiglie di Ravenna. Prevede la presenza dei bambini che sono intrattenuti da un educatore.

Si ritiene molto importante mantenere e consolidare il rapporto con le associazioni che nella nostra realtà provinciale collaborano nella diffusione di una cultura dell'adozione e che offrono occasioni di incontro e di confronto per le famiglie adottive. L'obiettivo è di favorire la circolarità delle informazioni e delle opportunità formative tra le zone sociali.

- Incontri aperti sulle tematiche dell'adozione (previsti n.3 o 4 nel 2010) con la presenza di un esperto, in collaborazione con l'associazione delle famiglie adottive "La casa dei sogni" di Faenza. La sede è il Centro per le Famiglie di Faenza.
- Attività ludiche e laboratori per bambini come occasione di incontro e esperienza di vicinanza tra famiglie adottive. La sede è il Centro per le Famiglie di Faenza.
- Gruppi di Mutuo Aiuto per le famiglie coordinati da un esperto, organizzati dall'associazione Famiglie per l'Accoglienza (a Lugo).
- Incontri coordinati dagli operatori socio sanitari e Centro per le Famiglie con il gruppo di genitori adottivi interessati alla stesura del libro sull'esperienze di adozione (a Lugo).
- Rassegna Cinematografica "Affido e Adozione". Ogni film sarà seguito da approfondimenti condotti da relatori esperti organizzata dal Comune di Cervia.

Sul post-adozione per quanto riguarda il rapporto Scuola /Adozione s'intende lavorare su:

- consolidamento di percorsi di buone prassi (a Faenza) per l'accoglienza a scuola dei bambini adottati.
- Azioni volte a creare una rete di sensibilizzazione e formazione con gli Istituti scolastici dei territori (a Lugo)

Si prevede di condurre una riflessione con il gruppo degli operatori sulle situazioni sempre più crescenti di adozione nazionale con bambini a "rischio giuridico", con particolare attenzione alla questione della tutela della riservatezza.

sistema informativo: Programmazione modalità di scambio con gli enti aderenti al Sistema informativo socio-assistenziale minori per una attenta rilevazione del fenomeno dell'adozione(i) nel territorio di riferimento che faciliti l'analisi interpretativa dei dati di supporto alla programmazione e al miglioramento continuo della qualità degli interventi.

La rilevazione del fenomeno dell'adozione viene effettuata tramite il sistema informativo regionale Sisam.

Il gruppo provinciale delle Assistenti Sociali condivide una stessa scheda di raccolta dati per un'analisi interpretativa dei dati.

La scheda di rilevazione sui minori accompagna gli stessi fin all'ingresso in famiglia.

Obiettivi prioritari (anche in integrazioni con altre aree d'intervento, in applicazione del piano regionale sociale e sanitario nella specifica area di intervento e in integrazione con la programmazione zonale)

- Progettazione più regolare dei corsi di formazione per coppie adottive
- Verifica e consolidamento del gruppo sul post-adozione nel primo anno di ingresso del bambino in famiglia
- Diffusione nelle scuole dell'infanzia e primarie sul tema del bambino adottato al fine di sostenere le famiglie nella fase dell'inserimento
- Incontri tra gli Servizi Sociali Associati e Enti autorizzati convenzionati di programmazione e verifica
- Incontro di approfondimento tra Enti autorizzati e operatori equipe adozioni
- Verifica con i medici dell'Igiene pubblica dell'A.Usl di Ravenna
- Creazione di una rete con le Associazioni che garantisca una circolarità di proposte e occasioni formative e di incontro per le famiglie adottive e i loro bambini rivolte a tutte e tre le zone sociali

Forme programmate di Coordinamento degli attori

- Tavolo tecnico provinciale
- Incontri periodici di collegamento con la Provincia per una migliore definizione degli aspetti operativi, per i reciproci aggiornamenti e per un confronto sulle eventuali criticità.
- Incontri bimestrali a livello provinciale fra gli operatori dell'equipe adozioni
- Incontri fra il Servizio Sociale e gli Enti Autorizzati
- Incontro di verifica con i Medici dell'Igiene Pubblica dell'A.Usl di Ravenna
- Incontri con la partecipazione delle Associazioni

Obiettivi/risultati attesi: *indicare gli obiettivi che il progetto si prefigge di conseguire, ovvero i risultati delle attività previste dal progetto stesso.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

- *i cambiamenti attesi*

- Maggiore sinergia tra i soggetti coinvolti e le attività svolte
- Verifica e consolidamento del gruppo sul post-adozione
- Favorire l'emergere e l'investimento delle competenze dei vari operatori dell'equipe adozioni;
- Incremento delle competenze, anche attraverso la formazione, degli operatori dell'equipe adozioni attraverso le attività formative
- Iniziare la lettura e l'analisi dei dati in possesso sull'adozione al fine di conoscere l'andamento dell'adozione nella realtà provinciale per una programmazione degli interventi.
- Sviluppo di una maggiore collaborazione e condivisione con il mondo della scuola e i servizi

educativi

- Sviluppo di una maggiore competenza sulle nuove situazioni adottive “a rischio giuridico”.

Attività di valutazione, Indicatori e soggetti coinvolti:

Proposta/esempi di Indicatori per la valutazione di risultato:

es:

- n. coppie formate/ numero di coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale¹ ;
- numero di nuclei adottivi seguiti con progetti di accompagnamento post-adottivo sul totale delle adozioni nazionali e internazionali realizzate negli ultimi tre anni;
- tempi di attesa tra la fine del corso e l'inizio dell'indagine psicosociale.
- Tempi di attesa tra il primo accesso informativo e l'inizio dei corsi di preparazione

n. coppie formate/ numero di coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale

n. di nuclei adottivi seguiti con progetti di accompagnamento post-adottivo sul totale delle adozioni nazionali e internazionali realizzate negli ultimi tre anni

tempi di attesa tra il primo accesso informativo e l'inizio dei corsi di preparazione

Attività di verifiche e incontro con i soggetti coinvolti: Provincia, Enti Autorizzati, Associazioni.

Piano finanziario:

programmazione dell'utilizzo delle risorse finalizzate stanziare dalla Regione e di quelle eventualmente integrate da parte dei diversi soggetti coinvolti.

Risorse finanziarie assegnate per il 2010 € 13.139,17

1. Coordinamento e realizzazione dei corsi pre-adozione (per partecipazione degli Enti Autorizzati) € 4.000
2. Formazione e supervisione degli operatori: € 4.000
3. Post-adozione: € 5.139,17

¹ Tale rapporto proporzionale potrebbe essere depurato/integrato con l'indicazione delle coppie che hanno “rinunciato” a proseguire l'iter adottivo, dopo la partecipazione al corso di formazione. In questo caso l'indicatore ottenuto potrebbe “misurare” la percentuale di soddisfazione dei bisogni formativi delle coppie che intendono proseguire l'iter adottivo. Si ricorda che lo standard “minimo” regionale fissato dalle Linee di indirizzo in materia di adozione è del 100%. Vale a dire che tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e/o internazionale devono avere l'opportunità di partecipare al corso di formazione prima di iniziare l'indagine psicosociale. Per la costruzione di indicatori riferiti a questo settore è possibile avvalersi della “Scheda di raccolta dei dati dell'utenza, le attività e le risorse dei servizi socio-assistenziali per minori”, (versione Sisa-Minori) possibilmente relativamente alle rilevazioni relative all'anno 2005 (per esempio l'item n. 8bis “coppie interessate ad istruttoria di adozione –che hanno svolto il primo colloquio con il servizio nell'anno (nella versione SISA-minori, 2004 ecc.) .

3. SCHEMA RIASSUNTIVO

Promozione e sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

| | | |
|-------------------------|-------------------|-------------|
| Progetti presentati n.1 | costo complessivo | €.11.000,00 |
| Finanziamento richiesto | | / |

Promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi

| | | |
|-------------------------|-------------------|---------------|
| Progetti presentati n.5 | costo complessivo | €. 188.098,54 |
| Finanziamento richiesto | | €. 24.549,83 |

Nello specifico

| | |
|---|---------------------|
| Affidamento familiare e in comunità – Zona sociale Faenza | €. 79.088,11 |
| ▪ Finanziamento richiesto | €. 6.108,11 |
| Sostegno alle famiglie e ai minori:promuovere l'accoglienza attraverso un lavoro con la Comunità – Zona sociale Lugo | €. 79.000,00 |
| ▪ Finanziamento richiesto | €. 5.431,29 |
| Affidamento familiare 2009 – Zona sociale Ravenna | €. 8.010,43 |
| ▪ Finanziamento richiesto | € 8.010,43 |
| Iniziativa a favore dei bambini di Chernobyl | |
| - Provincia di Ravenna | €. 7.000,00 |
| ▪ Finanziamento provinciale | €. 2.000,00 |
| Finanziamento richiesto | €. 5.000,00 |
| Artebebè 2009 - Provincia di Ravenna | €. 15.000,00 |
| ▪ Finanziamento provinciale | €. 15.000,00 |

Qualificazione e sostegno dei servizi, delle iniziative e degli interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale

| | | |
|-------------------------|-------------------|--------------|
| Progetti presentati n.1 | costo complessivo | €. 13.139,17 |
| Finanziamento richiesto | | €. 13.139,17 |

RIEPILOGO COMPLESSIVO

| | | |
|-------------------------|-------------------|---------------|
| Progetti presentati n.7 | costo complessivo | €. 212.237,71 |
| Finanziamento richiesto | | €. 37.689,00 |
| Risorse provinciali | | €. 17.000,00 |